

ESTRATTO DA

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XCIII

SERIE III, 15

2015



SAIA
2017

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli studi di Milano)

Renata Cantilena (Università degli studi di Salerno)

Filippo Carinci (Università degli studi di Ca' Foscari di Venezia)

† Gianfranco Fiaccadori (Università degli studi di Milano)

Mario Lombardo (Università degli studi di Lecce)

Emanuele Papi (Università degli studi di Siena)

Edoardo Tortorici (Università degli studi di Catania)

Claudio Varagnoli (Università degli studi di Chieti-Pescara)

Alessandro Viscogliosi (Università degli studi di Roma I 'La Sapienza')

Tutti gli articoli della Rivista sono sottoposti a revisione da parte del comitato di redazione e di *referees* anonimi, di cui si pubblica qui di seguito l'elenco completo:

G.Z. Alexopoulou; N. Allegro; C. Ampolo; S. Andreou; S. Angiolillo; R. Auriemma; I. Baldini; M. Benzi; J. Bonetto; N. Bookidis; K. Bouraselis; F. Camia; J. Camp; A. Cannavò; F. Carinci; A. Cazzella; A. Chaniotis; F. Cordano; Th. Corsten; F. Croissant; N. Cucuzza; F. D'Andria; M. Del Freo; S. De Maria; M. Di Branco; R. Di Cesare; D. Elia; C. Gasparri; E.F. Ghedini; M. Giangiulio; M. Gras; A. Hermary; T. Hölscher; K. Kotsakis; N. Kourou; S.D. Lambert; E. Lanzillotta; E. La Rocca; E. Lippolis; F. Lissarrague; F. Longo; M. Lupi; L. Marangou; G. Marginesu; M. Menichetti; D. Mertens; M.E. Micheli; P.M. Militello; M.C. Monaco; P. Moreno; C. Morgan; L. Moscati Castelnuovo; A. Moustaka; A. Muller; M. Osanna; W.D. Niemeier; O. Palagia; D.S. Palermo; A. Paradiso; A. Pontrandolfo; L. Porciani; M. Petropoulos; Y. Pikoulas; S. Privitera; F. Prost; A. Rizakis; J.B. Rutter; A. Sacconi; S. Santoro; A. Schnapp; F. Slavazzi; G. Steinhauer; R. Stroud; T. Tanoulas; M. Tiberios; I. Touratsoglou; P. Valavanis; A. Viscogliosi; E. Voutiràs; P. Warren; E. Zanini; P. Zanker

Segretaria di redazione

Elena Gagliano

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

Massimo Cibelli

© Copyright 2017

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

ISSN 0067-0081 (*cartaceo*)

ISSN 2585-2418 (*on-line*)

www.scuoladiatene.it

Per l'acquisto rivolgersi a: - Orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

B. D'Agostino	Ricordo di Gabriella d'Henry	7
STUDI ATENIESI		
M. Scafuro	Le immagini sui <i>pinakes</i> attici di VII e VI sec. a.C.: proiezioni di ritualità nel processo di definizione della <i>polis</i>	13
G. Marginesu	L'edilizia ai tempi della guerra. Interruzione e abbandono dei cantieri in età classica	25
M.L. Catoni – L. Giuliani	Socrate-Satiro. Genesi di un ritratto	39
STUDI SPARTANI		
F. Luongo	The Artemis Orthia's notebooks revised. New informations from old excavation?	63
E. Gagliano	Μία χαλκείη κώδων νέα: il suono di Athena. <i>Realia</i> e culto di Athena <i>Chalkioikos</i> a Sparta	81
MISCELLANEA		
N. Hellner - F. Gennatou	Il tempio arcaico sulla Trapeza di Eghion. Ricerca e ricostruzione	115
P. Toro	Il contributo della cartografia del XVII secolo per la definizione dell'impianto urbano dell'antica Aeghion-Vostitza	135
M. Σταυροπούλου- Γάτση – Γ.Ζ. Αλεξοπούλου	Νεώτερα πολεοδομικά δεδομένα της πόλης των Πατρών κατά τη ρωμαϊκή περίοδο. Σύμβολη στο οδικό δίκτυο	151
M. Pisani	La scoperta di una statua fittile dal <i>Thesmophorion</i> di <i>Orchomenos</i> in Beozia	169
G. Rignanese	Nel cerchio dell' <i>agora</i> : riflessioni sull' <i>agora</i> di Corfù alla luce del passo III 74, 2 delle Storie di Tucide	193

SCAVI E RICERCHE I

F.M. Carinci – P.M. Militello	Il Progetto ‘Festòs: Il Palazzo e i suoi dintorni’	207
F.M. Carinci	L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia, nell’anno 2013. Indagini nell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1	209
P.M. Militello – F. Buscemi	L’attività dell’Università di Catania a Festòs nel 2013-2014	255

RASSEGNE

E. Panero	La ceramica romana del Mediterraneo orientale: problemi e prospettive di ricerca	307
-----------	---	-----

RECENSIONI

E. Gagliano	D. GUARISCO, <i>Santuari “gemelli” di una divinità. Artemide in Attica</i> , (DISCI 2), Bononia University Press, Bologna, 2015, 162 pp., ISBN 978-88-6923-002-6	319
E. Greco	F. COARELLI, <i>Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica</i> , (STUDI ELLENISTICI. SUPPLEMENTI 3), Francesco Serra Editore, Pisa-Roma 2016, 304 pp., ISBN 978-88-6227-818-8	325
E. Triolo	Τ. ΚΙΟΥΣΟΠΟΥΛΟΥ (επι.), <i>Οι βυζαντινές πόλεις (8ος-15ος αιώνας). Προοπτικές της έρευνας και νέες ερμηνευτικές προσεγγίσεις</i> , (ΕΚΔΟΣΕΙΣ ΦΙΛΟΣΟΦΙΚΗΣ ΣΧΟΛΗΣ ΠΑΠΕΠΙΣΤΗΜΙΟΥ ΚΡΗΤΗΣ), Ρέθυμνο 2012, 296 pp., ISBN 978-960-9430-06-7	329

SOCRATE-SATIRO GENESI DI UN RITRATTO*

1.

Come è noto, nessun ritratto greco di Socrate databile al IV secolo a. C. si è conservato. Esistono però circa quaranta ritratti in marmo che possono essere riferiti al filosofo ateniese e che risalgono al periodo imperiale romano, quando una committenza che amava decorare i propri giardini e le proprie biblioteche con ritratti di personaggi greci famosi del passato alimentava un fiorente mercato delle copie. Oltre che nei busti e nelle teste appena menzionate, Socrate è ritratto in un certo numero di pitture e rilievi antichi; menzionano poi statue di Socrate anche alcune fonti letterarie. Queste ultime, insieme alle teste-ritratto romane, sono i documenti più utili per cercare di risalire alla più antica immagine di Socrate, probabilmente databile al IV secolo a. C.: è ben noto agli archeologi classici, infatti, che da questa verosimilmente dipende, seppure per vie diverse, la tradizione antica del suo volto e, come è più ovvio, anche quella moderna¹.

Le circa quaranta teste-ritratto di Socrate possono essere raggruppate in due serie distinte sulla base di alcuni tratti formali che ricorrono nelle repliche appartenenti a ciascuna. La prima serie è identificata da due erme, conservate rispettivamente a Napoli² e a Berlino³, che ci permettono di riconoscere sia i dettagli che caratterizzano tutte le repliche di questo tipo, convenzionalmente indicato come tipo B, sia il personaggio ritratto, che viene identificato dall'iscrizione del nome "SOKRATES" (Figg. 1-2). I tratti comuni a queste due teste-ritratto, e all'intera serie, sono individuabili con facilità e chiarezza nel trattamento e nel ritmo delle ciocche della barba e dei capelli, realizzati secondo uno schema ripetuto in tutte le repliche. Questa invarianza, apprezzabile per esempio nelle due teste del Museo Nazionale Romano e del Louvre⁴ (Figg. 3-4), si spiega solo postulando un prototipo comune, cioè una statua-ritratto greca perduta dalla quale tutte le copie romane appartenenti a questa serie direttamente o indirettamente dipendono. Il corpo della statua è conservato soltanto da una statuetta di II secolo d. C., oggi a Londra⁵ (Fig. 5). Mostra un Socrate stante che indossa una clamide, simile a uno dei tanti Ateniesi che popolano i monumenti funerari di IV secolo a. C., un passante qualunque, desideroso di coinvolgere chiunque incontri in qualche discussione filosofica (dopo questo periodo i filosofi verranno rappresentati in modo completamente diverso, per lo più seduti mentre impartiscono i loro insegnamenti).

Due ritratti conservati rispettivamente a Napoli e a Tolosa⁶ (Figg. 6-7) appartengono invece a una seconda serie, che attesta il cosiddetto ritratto di tipo A. La serie è identificata, anche in questo caso, da alcuni tratti che ricorrono pressoché invariati nel trattamento delle ciocche di capelli e barba oltreché

* Questo testo elabora la conferenza tenuta in occasione dell'Ergon 2016 della Scuola Archeologica Italiana di Atene: un ringraziamento a Emanuele Greco per averci offerto questa preziosa occasione. Per le loro osservazioni e critiche ringraziamo Carlo Ginzburg e Salvatore Settis. Il saggio è stato interamente ideato ed elaborato dai due autori che ne assumono la responsabilità scientifica in parti uguali.

¹ KEKULE VON STRADONITZ 1908; RICHTER 1965, Vol. 1, 109-119; GIULIANI 1996; ZANKER 1997; SCHEIBLER 2004; LAPATIN 2009.

² Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 6415. RICHTER 1965, Vol. 1, 113, B 12; SCHEIBLER-ZANKER-VIERNEISEL 1989, 79, n° 12.1; VOUTIRAS 1994, 136, tav. 26, 1. Sul pilastro dell'erma, sotto al nome, è iscritto un bre-

ve passo del discorso di Socrate in prigione, tratto dal Critone di Platone: "non oggi per la prima volta, ma sempre, sono tale da seguire nessun altro dei miei ragionamenti se non quello che, ragionando, mi sembra il migliore", (Pl. Cri. 46b = IG XIV 1214).

³ Berlin, Antikensammlung SMPK, Sk 391. RICHTER 1965, Vol. 1, 114, B 20; SCHEIBLER-ZANKER-VIERNEISEL 1989, 77, n° 11.11; VOUTIRAS 1994, 136, tav. 26, 2-3.

⁴ Roma, Museo Nazionale Romano, 1236 (RICHTER 1965 B 3); Paris, Musée du Louvre, MA 59 (RICHTER B 13).

⁵ London, British Museum, 1925, 1118.1.

⁶ Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 6129 (RICHTER 1965 A 4); Toulouse, Musée Saint-Raymond, Musée des Antiques, 30911 (RICHTER 1965, A 9); SCHEIBLER 1989, 12-14; HERMARY 1996, 24-26.

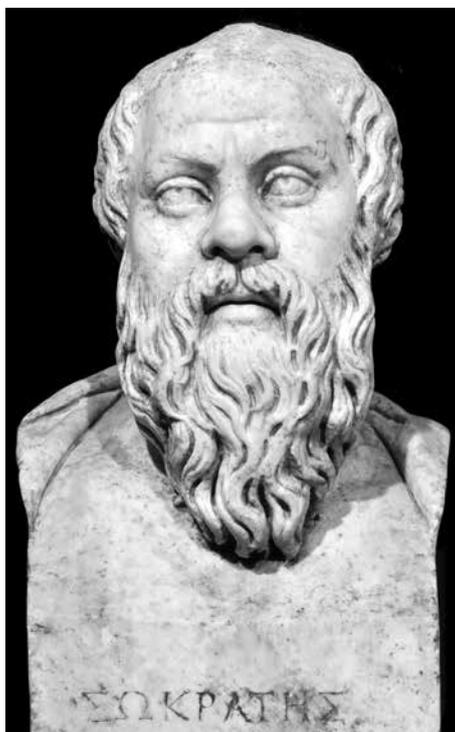


Fig. 1 - Erma ritratto di Socrate tipo B.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 6415.
Photo © MANN

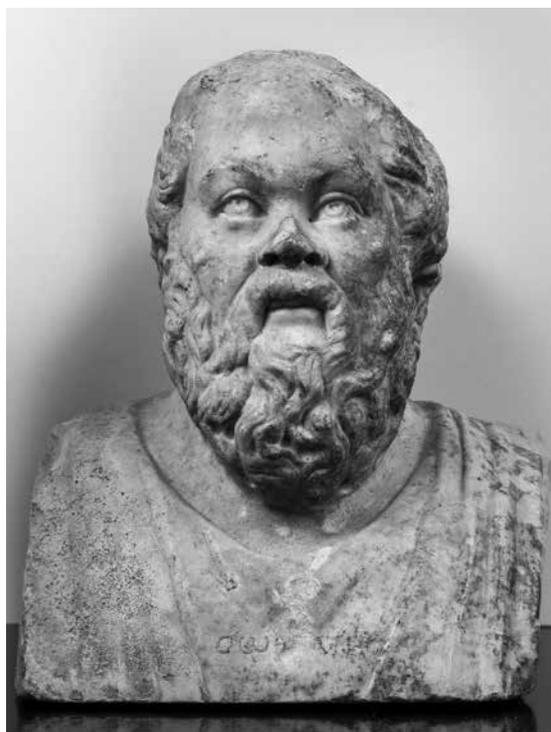


Fig. 2 - Doppia erma ritratto di Socrate tipo B
e Seneca. Berlin, Antikensammlung SMPK, Sk 391.
Photo © Gisela Geng. Antikensammlung, Staatliche
Museen Zu Berlin-Preussischer Kulturbesitz

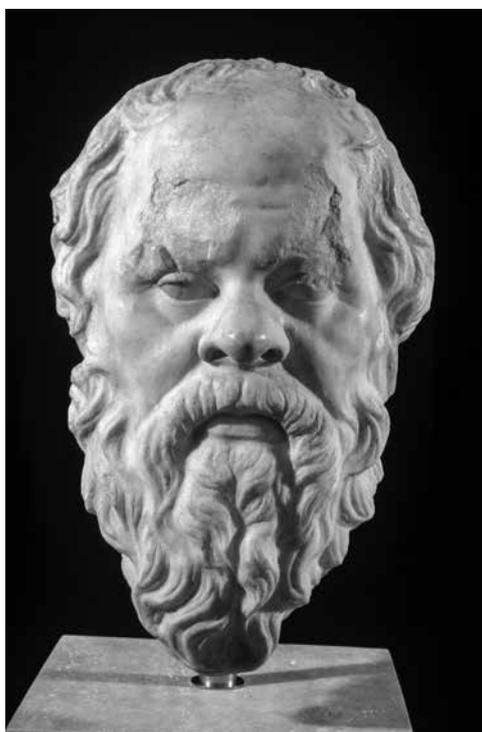


Fig. 3 - Ritratto di Socrate tipo B.
Roma, Museo Nazionale romano, 1236
(Photo © Fotosar - MIBACT- Soprintendenza
Speciale per i beni archeologici di Roma)

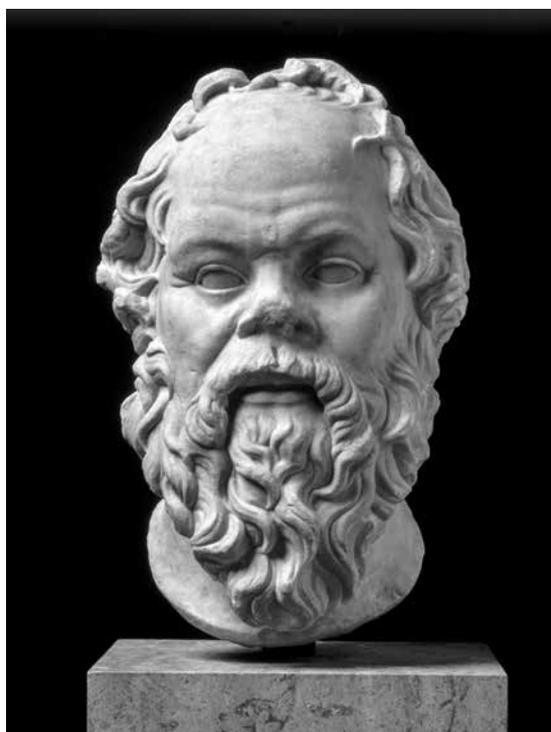


Fig. 4 - Ritratto di Socrate tipo B. Paris, Musée
du Louvre, Ma 59 (Photo © Musée du Louvre,
Dist. RMN-Grand Palais / Daniel Lebée / Carine
Déambrosis)



Fig. 5 - Statuetta di Socrate. Testa ritratto tipo B. London, British Museum, 1925, 1118.1 (Photo © The Trustees of the British Museum)

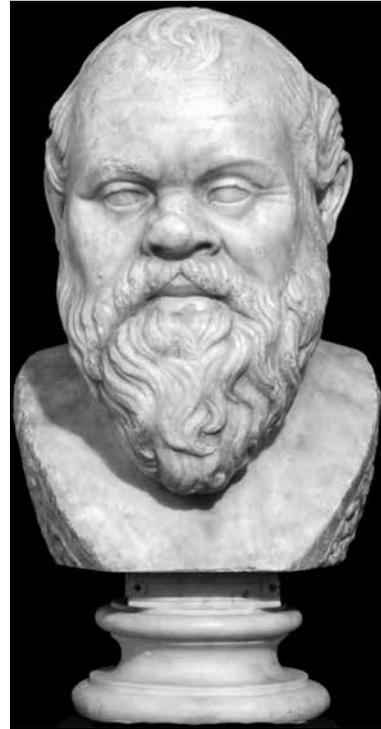


Fig. 6 - Ritratto di Socrate tipo A. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 6129 (Photo © MANN)

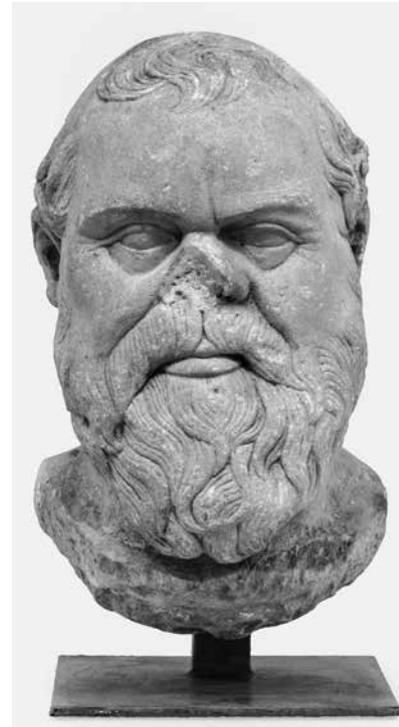


Fig. 7 - Ritratto di Socrate tipo A. Toulouse, Musée Saint-Raymond, Musée des Antiques, 3091 (Photo © J. F. Peiré)

nella fisionomia. Nessuno dei ritratti appartenenti a questa seconda serie reca il nome iscritto⁷ e l'identificazione con Socrate si basa esclusivamente sulla somiglianza fisiognomica ai ritratti della prima serie. Non abbiamo alcuna idea, sfortunatamente, di come fosse il corpo di questa seconda statua-ritratto.

L'esistenza di due distinte serie di ritratti romani di Socrate può spiegarsi unicamente con l'esistenza di due diversi originali, perduti, da cui esse dipendono. I ritratti romani, però, permettono di ricostruire alcuni tratti degli originali perduti e perfino di datarli: sulla base di criteri stilistici e, in particolare, del confronto col ritratto di Platone databile a poco dopo la morte di quest'ultimo nel 347 a. C., entrambi gli originali possono datarsi al IV secolo a. C. La prima serie si colloca stilisticamente dopo il ritratto di Platone, mentre il ritratto della seconda serie si colloca prima; questa è la ragione per la quale quest'ultimo viene generalmente indicato come ritratto di Socrate di tipo A, l'altro come ritratto di tipo B. Su questo punto c'è ampio, pur se non generale, consenso fra gli studiosi. Ai fini dell'argomentazione proposta qui di seguito, verrà data per acquisita questa sequenza cronologica; l'analisi si concentrerà sul ritratto di tipo A e sugli indizi relativi ai contesti nei quali fu prodotto e dedicato.

2.

Oltre che nelle copie romane, alcune informazioni sulle statue ritratto di Socrate sono reperibili nelle fonti letterarie⁸. Molti autori antichi ci dicono che Socrate sarebbe stato pubblicamente riabilitato qualche tempo dopo la condanna subita. Il racconto più dettagliato lo fornisce Diogene Laerzio nelle *Vite dei Filosofi*. Diogene scrive che subito dopo l'esecuzione di Socrate “gli Ateniesi provarono tale rimorso che [...] onorarono Socrate con una statua di bronzo, opera di Lisippo, che posero nel *Pompeion*”⁹ (l'edificio dal quale partiva la processione panatenaica). Nell'esame delle fonti letterarie (come anche delle copie romane del ritratto) è bene adottare una strategia di lettura stratigrafica, che tenga conto delle diverse prospettive che si addensano in ogni singola testimonianza. Le parole di Diogene, quindi, vanno lette tenendo conto della prospettiva specifica dalla quale furono scritte. Diogene guarda alla storia lontana della condanna di Socrate come a una grande ingiustizia; la sua parzialità, tuttavia, non è una buona ragione per scartarne *in toto* la testimonianza. Che Socrate debba essere stato, ad un certo punto, riabilitato è difficile dubitare. Il problema è capire quando. Diogene scrive che gli Ateniesi si pentirono di averlo ucciso – tanto da dedicare a Socrate una statua a spese pubbliche – “subito” dopo la sua morte. La distanza temporale, però, da cui Diogene guarda a quegli eventi impone di chiedersi che cosa voglia dire “subito” per qualcuno che scriva oltre mezzo millennio dopo i fatti. Se vogliamo giungere a una data un po' più precisa, è utile ricordare almeno due circostanze:

1) Lisippo era particolarmente famoso per i suoi ritratti di Alessandro Magno. Le sue prime opere si datano, secondo alcuni studiosi, fra i tardi anni '70 e i primi anni '60 del IV secolo a. C., secondo altri intorno alla metà del secolo¹⁰. Comunque si risolva il problema delle opere giovanili di Lisippo, se costui produsse una statua di Socrate non può certamente averlo fatto subito dopo la morte del filosofo. Va poi tenuto conto del fatto che la fama di Lisippo come ritrattista si lega alla sua attività presso la corte di Filippo di Macedonia e poi di Alessandro Magno.

2) Due orazioni giudiziarie tenute ad Atene menzionano la condanna di Socrate come esempio positivo da seguire. La prima, della quale abbiamo solo un frammento, fu pronunciata da Iperide intorno al 360 a. C.¹¹. La seconda orazione è ancora più tarda: fu pronunciata da Eschine nel

⁷ Il ritratto RICHTER 1965, A1 è inserito su un'erma che reca l'iscrizione SOKRATES; sia la testa sia l'erma sono antiche ma la testa non è pertinente. L'iscrizione non ci dice pertanto nulla sull'identificazione del personaggio.

⁸ La migliore e più dettagliata analisi delle fonti relative alle statue-ritratto in VOUTIRAS 1994, 137-146 (anche se le conclusioni non appaiono condivisibili). Cf. anche DILLON 2003; LAPATIN 2009. Le più importanti raccolte di fonti su Socrate sono in FERGUSON 1970; GIANNANTONI 1971; GIANNANTONI 1990.

⁹ DL 2.5.43: “Ἀθηναῖοι δ' εὐθὺς μετέγνωσαν, [...] Σωκράτην δὲ χαλκῆ εἰκόνι ἐτίμησαν, ἣν ἔθεσαν ἐν τῷ πομπείῳ, Λυσίππου ταύτην ἐργασαμένου [...]”. Per il *Pompeion* v. HÖPFNER 1976; l'edificio fu eretto negli anni intorno al 400 a. C. nella zona nord-occidentale della città, nel quartiere del Ceramico, subito all'interno delle mura, fra la porta del Dipylon e la Porta Sacra. Serviva come luogo di raccolta e preparativi in occasione delle processioni, come quella che si teneva durante le Panatenee. La presenza di sale da banchetto indica che vi si consumavano pasti in oc-

casione dei sacrifici; alcune iscrizioni efebiche, corrispondenti a una tipologia che si trova spesso associata a ginnasi, potrebbe testimoniare un uso di alcuni ambienti come ginnasio. Nel propilo, accanto all'ingresso, è stata ritrovata la base di una statua di bronzo, forse identificabile con quella di Socrate: HÖPFNER 1976, 106-07 e 124; HÖPFNER 2002a; LIPPOLIS 2012; Monaco in GRECO 2014, 1263-1268.

¹⁰ MORENO 1974, 49-52; VOLLKOMMER 2004, s.v. Lysippos; *DNO* III, nn° 291-392 s.v. 'Lysipp'; per il ritratto di Socrate in particolare 356-358, n° 28 (K. Hallof, S. Kansteiner, L. Lehmann, B. Seidensticker).

¹¹ Il frammento è restituito da Gregorio di Corinto (XII sec.) e solo in base al contesto che costui fornisce possiamo intuirne la funzione argomentativa. GREG. COR. 1148. 28 -1149.1 (ed. WALZ 1834): “παράδειγμα γάρ ἐστι τὸ πρὸς ὁμοίωσιν τοῦ ζητουμένου παραλαμβάνομενον, οἷον [...] καὶ Ὑπερίδης ἐν τῷ κατὰ Ἀυτοκλέους εἰπὼν, ὅτι τοῦτον ἐπὶ λόγοις δεῖ κολάσαι τίθησιν ὁμοίον, ὅτι καὶ Σωκράτην οἱ πρόγονοι ἡμῶν ἐπὶ λόγοις ἐκόλαζον [...]”; HYP. fr. 14.1 (ed. BURTT 1954).

346/345 a. C.¹². Entrambi i discorsi presuppongono che l'intero uditorio, ma soprattutto i giudici, condividano l'opinione che Socrate fosse stato condannato giustamente. Una strategia giudiziaria di questo tipo sarebbe assurda se Socrate fosse stato, nel frattempo, riabilitato. La riabilitazione deve, perciò, aver avuto luogo più tardi, certamente dopo il 345, forse negli anni '30 o '20 del IV secolo a. C. Se così fosse, sarebbe perfettamente plausibile identificare il ritratto menzionato da Diogene Laerzio, opera di Lisippo, con la serie di repliche del tipo B, il cui originale va datato, su base stilistica, dopo il ritratto di Platone.

Quanto al primo ritratto di Socrate, dobbiamo assumere che anch'esso sia stato prodotto ad Atene, vista la fama esclusivamente locale del filosofo nella prima metà del IV secolo a. C. Ciò implica una conseguenza importante e storicamente inaspettata: evidentemente qualcuno, ad Atene, prese l'iniziativa di onorare con una statua ritratto un uomo che, solo qualche anno prima, era stato condannato e messo a morte. Date le circostanze, questa statua ritratto non può essere stata un monumento pubblico ma piuttosto una dedica privata, che sarà stata collocata in un santuario il più marginale possibile. E' ancora Diogene Laerzio a riferire che Platone, di ritorno ad Atene dopo una lunga assenza (nel 387 a. C.), comprò una proprietà nell'area dell'Accademia, un luogo pubblico sul lato occidentale della città, fuori dalle mura, dove, verosimilmente, dedicò un santuario alle Muse¹³. Questo santuario divenne poi un abituale luogo d'incontro per Platone e i suoi allievi. Ed è anche, questo, il sito più ovvio per dedicare una statua dell'amato maestro, Socrate. Per la cronologia, possiamo appoggiarci solo su un *terminus post quem*, cioè sulla data del ritorno di Platone ad Atene, nel 387 a. C.

Reca soccorso un'altra fonte letteraria che menziona la statua di Socrate. Si tratta di un papiro ercolanese, il cui testo è stato identificato come appartenente a una *Storia dell'Accademia* platonica scritta da Filodemo. Nella parte di papiro rilevante ai nostri fini, Filodemo cita un passo dalla *Storia di Atene* di Filocoro (340-261 a. C.)¹⁴: “dedicarono una statua di Socrate con la sua base, sulla quale è scritto: “Butes fece [...]”. E' iscritta con molti nomi [...]”.

In questo passo ci interessano soprattutto tre informazioni:

1) Filodemo dice che la citazione proviene dal libro quinto della *Storia dell'Attica (Atthis)* di Filocoro¹⁵. Sappiamo che era, questo, il libro dedicato al periodo che va dal 403 al 360 a. C. Di conseguenza, la statua di Socrate menzionata da Filocoro deve datarsi a prima del 360 a. C., il che è compatibile con il ritratto che conosciamo dalle repliche del tipo A.

2) Filocoro menziona Butes come scultore della statua, riportandone la firma.¹⁶ Nessun'altra fonte menziona uno scultore con questo nome. E' probabile che Butes non fosse una celebrità come Lisippo, e che il punto importante per i committenti fosse non tanto di ingaggiare un artista famoso quanto piuttosto di commissionare il lavoro a un semplice artigiano locale, verosimilmente più disposto a seguire le loro direttive.

3) La base era iscritta con molti nomi. Si tratta di un'evenienza rara. Normali sono le dediche a nome di singoli o di gruppi familiari o di associazioni formalizzate (come sacerdoti, tesoriere e così via). Se, come nel nostro caso, molti individui fanno una dedica tutti insieme, anche solo attraverso questa scelta dichiarano di essere membri di un'associazione, agiscono cioè come gruppo (come una *koinonia*, forse addirittura come una *hetaireia*)¹⁷. Nel periodo tardo-arcaico e classico¹⁸ molti di questi gruppi, che si riunivano spesso intorno a simposi e pasti comuni, potevano avere un ruolo politico o, quantomeno, così essere percepiti. Nel corso del V e del IV secolo a. C. ad Atene, per esempio, questo tipo di associazioni furono spesso percepite come avverse alle autorità democratiche della *polis*, ed è stata autorevolmente avanzata l'ipotesi che anche Socrate e i suoi amici e discepoli possano aver scelto di organizzarsi in questo modo¹⁹. La dedica della statua ritratto di Socrate, prima che ne venisse riabi-

¹² AESCHIN. *Tim.*, 173.

¹³ DL, 3.7 e 4. 1.1. Sulle difficoltà di localizzare la sede della scuola di Platone, la consistenza della proprietà e la relazione fra questa e lo spazio pubblico dell'Accademia, v. CARUSO 2013, 29-117 e 197-213, con LAMBERTON 2013. Caruso fornisce una preziosa rassegna delle discussioni scientifiche sul tema; v. anche GAISER 1988; HÖPFNER 2002b; DILLON 2003, 2-15; Marchiandi in GRECO 2014, 1465-1501, 1506-1510; Caruso in GRECO 2014, 1501-1505. Sullo *status* della filosofia in rapporto alle Muse secondo Platone v. BOYANCÉ 1937, 261-262.

¹⁴ PHERC.1021, II 7-9 = *FGrHist* F 59; VOUTIRAS 1994, 146ss.; DORANDI 1991, 128 (testo), 210 ss. (commento); COSTA 2007, 356-358, F 59.

¹⁵ 11s.: “e[n] toi pe[mp]/toi”; COSTA 2007, 33 e 358, attribuisce, per errore, la citazione al libro sesto, circostanza che implicherebbe una datazione più bassa.

¹⁶ DNO III, nn° 1-2 s.v. Butes (S. Kansteiner, B. Seidensticker).

¹⁷ *The Oxford Classical Dictionary* 19702, 254-55 s.v. ‘clubs, greek’, 512-13 e s.v. ‘hetaireiai’; CALHOUN 1913; SARTORI 1957; JONES 1999, in particolare 221-267; CATONI 2010a, 16-25 con bibliografia precedente.

¹⁸ Naturalmente in modi diversi una volta che la sfera politica guadagnò un ruolo e spazi autonomi. Su questo v. SCHMITT PANTEL 1997, 107-113, 145-177.

¹⁹ ROSSETTI 1974a, in particolare 434-435; ROSSETTI 1976.

litata la figura, implicava di per sé una provocazione politica. Attraverso i loro nomi iscritti, i dedicanti ne assumevano l'intera responsabilità.

3.

I contesti fin qui analizzati forniscono tre termini cronologici utili a collocare le due statue ritratto di Socrate: il 387 a. C., cioè la data del ritorno di Platone ad Atene, rappresenta un *terminus post quem* per la commissione e la dedica della prima statua; il 360 a. C., la data che chiude la narrazione nel quinto libro della *Storia dell'Attica* di Filocoro, ne rappresenta il *terminus ante quem*; il 346/45 a. C. infine, è la data dell'orazione di Eschine *Contro Timarco*, che fornisce un *terminus post quem* per la riabilitazione di Socrate. Quest'ultima è condizione necessaria alla commissione della seconda statua di Socrate a Lisippo, le date della cui carriera, peraltro, spingono significativamente più in basso la data probabile dell'effettiva commessa.

I dialoghi di Platone e di Senofonte intitolati *Simposio* contengono molte informazioni utili come vedremo, ma nessuna adatta a determinare la cronologia dei fenomeni che ci interessano. E' perciò tanto più sorprendente che questi due testi abbiano monopolizzato totalmente la discussione scientifica relativa al volto di Socrate e alla cronologia della sua prima statua ritratto, tanto da sospendere in secondo piano ogni altra fonte, inclusa la statua ritratto stessa. Questi importantissimi testi vengono spesso commentati e trattati come se fossero le uniche fonti – da leggere per di più in modo letterale – utili a ricostruire la fisionomia di Socrate. Il parallelo che sia Platone sia Senofonte stabiliscono fra questa e la fisionomia dei satiri viene generalmente considerato dagli studiosi come un dato tradizionale e largamente diffuso in un non meglio precisato gran numero di fonti antiche. I significati metaforici che entrambi i testi costruiscono sulla pretesa somiglianza fra Socrate e i satiri hanno avuto un effetto sorprendentemente duraturo, tanto da indurre gli interpreti moderni quasi a dimenticare che reali copie del ritratto di Socrate esistono, per quanto, ovviamente, occorra interpretarle.

Il rapporto fra i due ritratti letterari di Socrate e quelli scolpiti è stato posto come problema solo raramente, da parte di alcuni archeologi che, quasi senza eccezioni, hanno non solo dato per scontata la priorità cronologica dei testi rispetto alla statua più antica, ma anche accettato le descrizioni letterarie come un riflesso fedele della fisionomia reale del filosofo²⁰. E' perciò tanto più rilevante cercare di delineare, anche se sommariamente in questa sede, l'intricata questione della cronologia delle opere letterarie di cui si tratta. Va sottolineato, innanzitutto, che il simposio letterario, nella prima metà del IV secolo a. C., è una forma narrativa nuova, anche se considerata a buon diritto una variante del dialogo socratico²¹. I primi esempi di simposio letterario a noi noti sono proprio quelli di Platone e di Senofonte, opere che coinvolgono, entrambe, la figura di Socrate e che di costui tematizzano, sorprendentemente, un elemento assolutamente 'superfluo' anche dal punto di vista solo narrativo, cioè la fisionomia. Per comprendere questo strano interesse letterario per le fattezze di Socrate, sarebbe utilissimo poter datare con certezza le due opere, ma purtroppo non abbiamo elementi per farlo. Anche per questo, però, è consigliabile non dare per scontata la pretesa priorità dei ritratti letterari di Socrate rispetto alla statua ritratto. D'altra parte i due *Simposi*, indipendentemente dalla loro datazione, possono essere utilizzati per formulare nuove domande ed eventualmente per trovarvi risposta: entro quale tipo di contesto prese forma l'idea del primo ritratto di Socrate? Quali furono gli scopi perseguiti da coloro che lo commissionarono? E quale il significato delle scelte iconografiche ben nette che fecero?

Ricordiamo alcuni dati sul processo di Socrate, come tramandati dalle fonti letterarie²². Fu messo a morte nel 399 a. C. dopo un processo nel quale fu accusato formalmente di empietà (*asebeia*), per non venerare gli dei della *polis* e introdurre nuove divinità, e di corrompere i giovani. Diogene Laerzio trova l'atto d'accusa in Favorino, il quale testimonia che ai suoi tempi era ancora conservato nell'archivio del Metroon²³. Nell'*Apologia* di Platone, Socrate chiarisce che queste erano solo le accuse re-

²⁰ Con l'eccezione di GIULIANI 1996 che, invece, propone l'antiorità della statua-ritratto rispetto ai testi.

²¹ MARTIN 1931, 296 nota che Platone può essere considerato il fondatore di una nuova forma letteraria, il simposio letterario, solo alla luce della ricezione di questo dialogo. Si veda anche RELIHAN 1992; CATONI 2010a, 26-33; CATONI 2010b; VELA TEJADA 2011. Sul dialogo socratico (*logos sokratikos*) come innovazione culturale e letteraria direttamente legata alle pratiche discorsive sperimentate dai socratici nel corso della loro associazione con Socrate, si vedano i preziosi contributi di Livio Rossetti, soprattutto ROSSETTI 1977, in particolare 29 ss.; ROSSETTI 1974a; ROS-

SETTI 1975a; ROSSETTI 1975b; ROSSETTI 1991; ROSSETTI 2004; ROSSETTI 2011. Si veda anche CLAY 1994; KAHN 1996; ANNAS-ROWE 2002; TULLI-ERLER 2016.

²² Fra i numerosissimi contributi sul processo a Socrate, si cita qui una ristretta selezione, che permette tuttavia di risalire alla bibliografia più importante. STONE 1988; VLASTOS 1991, 291-297; BRICKHOUSE-SMITH 2002; CARTLEDGE 2009, 76-90; WATERFIELD 2009; DANZIG 2010; WALLACE 2013. Sui processi per empietà DOVER 1988; FILONIK 2013.

²³ DL II 5. 40. Cf. X. *Mem.*, 1.1.1, con piccole differenze; PL. *Ap.*, 24b; X. *Ap.*, 10ss.

centi. C'erano poi anche quelle antiche, diffuse e rese popolari, fra gli altri, da Aristofane nelle *Nuvole*, commedia rappresentata circa vent'anni prima del processo, nel 423 a. C.²⁴. Si trattava di accuse vaghe, dice Socrate, ma proprio per questo più pericolose e difficili da combattere, in una battaglia che somigliava a una 'guerra contro le ombre' (*skiamachein*). Erano accuse come quella di studiare le cose celesti e sotterranee e per questo di non venerare gli dèi della *polis* ma nuove e strane divinità; o come quella di essere un uomo strano, dallo strano comportamento; e infine, di insegnare come far prevalere il discorso peggiore e ingiusto sul discorso migliore e giusto²⁵.

Dopo la morte di Socrate nel 399, il verdetto rimase quantomeno controverso. Alcuni considerarono il caso come la giusta condanna di un criminale, altri – gli amici e i discepoli di Socrate per esempio – come un terribile errore che danneggiava, peraltro, non solo la reputazione del maestro, ma anche quella degli allievi e delle scuole che costoro andavano fondando. Amici e allievi cominciarono a scrivere e pubblicare un gran numero di scritti su Socrate in varie forme, come per esempio dialoghi socratici (*logoi sokratikoi*) o vere e proprie apologie, cioè narrazioni organizzate come discorsi di difesa²⁶. Isocrate, per esempio, difese Socrate – a quanto sappiamo – solo di passaggio²⁷; Lisia²⁸, Platone e Senofonte, fra altri, scrissero vere e proprie apologie. Senofonte, addirittura, ne scrisse almeno tre: un'Apologia e due scritti di difesa inclusi nei *Memorabili* (*Memorabilia*, I.1-2 e IV.8). Un intenso dibattito si è sviluppato fra gli studiosi in merito sia al valore storico di queste testimonianze sia al loro rapporto cronologico²⁹. Non analizzeremo qui gli argomenti proposti per datare i singoli testi; è utile però ricordare che ogni ipotesi di cronologia, sia assoluta sia relativa, proposta dagli studiosi per questo gruppo di scritti (*Apologia* di Platone, *Apologia* di Senofonte, Scritto di Difesa in *Memorabili* I.1-2 di Senofonte, Scritto di Difesa in *Memorabili* IV.8 di Senofonte) si scontra con una quasi assoluta mancanza di dati cronologici certi e può contare solo su alcuni termini *ante* o *post quem* che implicano archi temporali amplissimi per collocare la produzione dell'uno o dell'altro testo.

Un documento, in particolare, ha guadagnato un posto cruciale nel dibattito sulla datazione di questi importanti scritti e, più in generale, sulla natura del processo intentato a Socrate. Il documento è perduto. Si tratta dell'*Accusa di Socrate* scritta dall'oratore Policrate, un testo di cui sappiamo pochissimo, del quale sono messi in dubbio la datazione, il reale valore documentario³⁰ e perfino la serietà del contenuto e delle intenzioni dell'autore, visto che Policrate è conosciuto anche come paradossografo³¹. Già nell'antichità, lo scritto di Policrate passava per essere il discorso pronunciato da Anito durante il processo a Socrate, tanto da indurre Favorino a negare questa identificazione evidenziando un anacronismo. Il discorso di Policrate, infatti, menzionava la ricostruzione delle Lunghe Mura ad opera di

²⁴ CERRI 2012. Sull'accusa di far soldi col proprio insegnamento è particolarmente rilevante ROSSETTI 1974b.

²⁵ Pl. *Ap.* 18a 7ss.

²⁶ Sull'attività dei socratici dopo il 399 a. C., v. i lavori di Rossetti citati *supra* (n. 21), in particolare ROSSETTI 1977, 29-59; ROSSETTI 1975a; ROSSETTI 2011. Sul bisogno di giustificare la condotta di Socrate in tribunale – in particolare la sua arroganza (*megalegoria* in X. *Ap.* 1) attestata negli scritti apologetici sia di Platone sia di Senofonte – v. DANZIG 2003; DANZIG 2010, 19-68; WATERFIELD 2012; ROSSETTI 2013, in particolare 389-390.

²⁷ ISOC. *Bus.*, 1-6. ROSSETTI 1977, 40; ROSSETTI 1974c; LIVINGSTONE 2001, 40ss. e 28ss.

²⁸ Sull'*Apologia* di Lisia v. HIRZEL 1887; CHROUST 1957, 20 (e n. 88), 71-72; ROSSETTI 1975a; GIANNANTONI 1986, in particolare 188 e n. 5; contra MONTOURI 1998, 302-303 (e n. 34) secondo il quale Lisia scrisse due apologie, una prima della morte di Socrate e una dopo lo scritto di Policrate.

²⁹ Sul valore storico di queste testimonianze vale la pena ricordare, prima di tutto, MOMIGLIANO 1974, 49-52. Per un quadro delle discussioni moderne su entrambi gli aspetti (l'attendibilità storica di queste fonti e il loro rapporto cronologico) BURNET 1924; CHROUST 1955; CHROUST 1957; LONGO 1958; LONGO 1959; RAOSS 1965 (che identifica l'accusatore confutato in X. *Mem.* I.2.9-61 con Meleto e non con Policrate); GUTHRIE 1975, IV, 39-70, 70-80; BRICKHOUSE-SMITH 1989, 1-13; 71-87; VLASTOS 1991, 81-106; 280-297; VLASTOS 1994, 87-108; STOKES 1997; MONTUORI 1998, in particolare 51-91, 123-143, 321-328; LIVIN-

GSTONE 2001, in particolare 28-47; WALLACH 2001, in particolare 92ss.; DANZIG 2003; DANZIG 2010; BEVILACQUA 2010; STOKES 2012; DE MARTINIS (2013), 131-133 (*Apologia*), 193-195 (*Memorabilia*); ROSSETTI (2013). VON ARNIM 1923, 12ss., seguito da HACKFORTH 1933, ritiene che l'*Apologia* di Platone sia posteriore a quella di Senofonte (e l'*Accusa di Socrate* scritta da Policrate posteriore a entrambe). Per un'utile discussione generale dei risultati delle analisi stilometriche BRANDWOOD 1990; THESLEFF 1982; THESLEFF 1989.

³⁰ Tutti gli studi menzionati *supra* alle note 28 e 29 trattano il problema del libello di Policrate. ISOC. *Bus.*, 1 e 4-6, menziona esplicitamente Policrate e la sua *Accusa di Socrate*. La data del *Busiride*, tuttavia, non è affatto certa. LIVINGSTONE 2001, 28-47 mette in dubbio, con buoni argomenti, la data comunemente accettata (393 a. C.) per la composizione del pamphlet di Policrate, la sua serietà e il suo ruolo nel dare origine alle reazioni da parte dei socratici. Lo stesso LIVINGSTONE 2001, 48-56, poi, propone convicentemente per il *Busiride* una datazione (ca. 370 a. C.) significativamente più bassa rispetto a quella comunemente accettata (388-384 a. C.). Si vedano però le osservazioni di STOKES 2012.

³¹ A proposito della non serietà dello scritto di Policrate va citato almeno QUINT. *Inst.* II.17.4: "equidem illos, qui contra disputaverunt, non tam id sensisse quod dicerent, quam exercere ingenia materiae difficultate credo voluisse, sicut Polycraten, cum Busirim laudaret et Clytaemnestram; quanquam is, quod his dissimile non est, composuisse orationem, quae est habita contra Socraten, dicitur".

Conone, realizzata “solo sei anni dopo la morte di Socrate”³². Favorino ci fornisce dunque la data del 394-393 a. C. come un prezioso termine *ante quem non* per la produzione dell’*Accusa* di Policrate; una data che diventa ancor più preziosa per gli studiosi secondo i quali sarebbe stato proprio quel libello ad aver stimolato la produzione di scritti apologetici da parte dei socratici (incluse, secondo alcuni, l’*Apologia* di Platone e quella di Senofonte, che si situerebbero, così, dopo il 393 a. C.)³³.

Dello scritto di Policrate sappiamo con certezza una cosa, e cioè che vi veniva resa esplicita un’accusa a Socrate di natura politica, assente dall’atto ufficiale che lo condusse in tribunale: quella di esser stato il maestro degli uomini politici più influenti di Atene, Alcibiade e Crizia che, secondo molte fonti del tempo, erano stati anche i due uomini più dannosi per Atene. Non così, riguardo ad Alcibiade, per Isocrate che, nel *Busiride*³⁴, cercò di rovesciare quest’accusa a vantaggio di Socrate, quasi irridendo Policrate per aver mancato l’obiettivo e aver, di fatto, scritto un encomio piuttosto che un’accusa di Socrate. Il tentativo di Isocrate, però, non ebbe gran successo. L’accusa di essere stato il maestro di Crizia e/o di Alcibiade, infatti, continuò ad essere utilizzata o confutata come imputazione vera e propria, e anche molto grave: Senofonte, nello Scritto di Difesa incluso nel primo libro dei *Memorabili*, dedica grande spazio a confutarla (I.2.9-61); ed Eschine, nel 346-45 a. C., richiama proprio questo aspetto della condanna di Socrate per convincere i giudici a non ammettere la testimonianza di Demostene in favore di Timarco³⁵.

Fra gli studiosi che cercano di datare gli scritti apologetici di Platone e di Senofonte, alcuni ritengono che Policrate sia stato il primo a formulare quest’accusa, proprio come sembra sostenere Isocrate nel *Busiride* riferendosi al solo Alcibiade; secondo altri, invece, poteva ben trattarsi di un’accusa corrente all’epoca del processo, per quanto non formulata esplicitamente nella *graphé* ufficiale, forse a causa dell’“amnistia” del 403 a. C.³⁶. Le due ipotesi comportano conseguenze rilevanti perché implicano, ovviamente, la possibilità o meno di utilizzare il libello di Policrate come *terminus post quem* per tutti gli scritti apologetici menzionati qui sopra, o per parte di essi, e di trattare quella specifica accusa politica come fossile guida datante: perché lo scritto di Policrate potesse assumere questo ruolo, però, la data del 393 a. C. è stata impercettibilmente trasformata dagli studiosi da *terminus ante quem non* in data di pubblicazione.

Nessun indizio cronologico permette di situare con certezza l’*Apologia* di Platone, né in termini assoluti né in relazione all’*Apologia* di Senofonte né allo scritto di Policrate. La maggior parte degli studiosi, tuttavia, ritiene valido l’argomento secondo il quale Platone avrebbe scritto la sua *Apologia* mentre aveva ancora ben vivo nella memoria il ricordo del processo: prima dunque di Senofonte, e in una data imprecisata fra il 399 e il 387 a. C. (data del primo viaggio in Sicilia entro la quale vengono generalmente situati i primi dialoghi di Platone). Non tutti gli studiosi accettano questa conclusione che presuppone, fra l’altro, l’intento di Platone di fornire, nell’*Apologia*, un resoconto fedele del processo. Le date proposte per l’*Apologia* di Senofonte occupano un arco temporale ancora più ampio e si scontrano con altrettante incertezze: secondo alcuni precederebbe sia lo Scritto di Difesa contenuto nei *Memorabili* (I.1-2) sia lo scritto di Policrate (Senofonte tornò brevemente ad Atene nel 394 a. C.); secondo altri studiosi, però, la composizione dell’opera andrebbe invece collocata fra il 380 e il 370 a. C. o addirittura ancora più tardi, negli anni 364-363. Per la datazione dello Scritto di Difesa che occupa i capitoli 1 e 2 del primo libro dei *Memorabili*, la questione è complicata dalla stratificazione dell’opera, la cui composizione potrebbe aver occupato un ampio arco temporale (dal 393 al 360 a. C.). Secondo alcuni, i capitoli 1 e 2 potrebbero essere stati composti come scritto indipendente negli anni 393-388 a. C., mentre altri li collocano nei tardi anni ‘80 del secolo o ancora dopo. Per il capitolo 8 del IV libro,

³² Citato in DL 2. 5. 39: “Φαβερῖνος δέ φησιν ἐν τῷ πρώτῳ τῶν Απομνημονευμάτων μὴ εἶναι ἀληθῆ τὸν λόγον τὸν Πολυκράτους κατὰ Σωκράτους: ἐν αὐτῷ γάρ, φησί, μνημονεύει τῶν ὑπὸ Κόνωνος τειχῶν ἀνασταθέντων, ἃ γέγονεν ἔτεσιν ἕξ τῆς τοῦ Σωκράτους τελευτῆς ὕστερον. καὶ ἔστιν οὕτως ἔχον”.

³³ Va detto tuttavia che né l’*Apologia* di Platone né quella di Senofonte, a differenza dello Scritto di Difesa contenuto in *Mem.* I 1-2 (e in particolare i capitoli 2.9-61), affrontano in modo esplicito l’accusa politica mossa a Socrate di essere stato maestro di Alcibiade e di Crizia.

³⁴ ISOC. *Bus.* 5-6.

³⁵ AISCHIN. *Tim.* 173, sferra un attacco contro Demostene, la cui attività come maestro viene paragonata al cattivo esempio di Socrate. Demostene viene accusato di avere dei criminali fra i propri allievi e in generale di mettere in peri-

colo la democratica libertà di parola: “Atheniesi! Avete decretato la morte di Socrate, il sofista, perché giudicato colpevole di aver formato Crizia, uno dei Trenta che rovesciarono la democrazia, e tollererete che venga a intercedere per i propri accoliti un individuo come Demostene, che si vendica nei modi che conosciamo di privati cittadini di sentimenti democratici, colpevoli solo di aver esercitato quella libertà di parola che è prerogativa di tutti (*isegoria*)?” (trad. NATALICCHIO 1998).

³⁶ Sul dibattito circa l’origine delle accuse politiche, anche in relazione all’“amnistia” del 403 a.C., v. CHROUST 1957, in particolare 69-100 e 253 con n. 378; LONGO 1958; LONGO 1959; RAOSS 1965; ROSSETTI 1974c; GIANNANTONI 1986; BRICKHOUSE-SMITH 1989, 71-87; HANSEN 1995; MONTUORI 1998, 13ss. e 131ss.; LIVINGSTONE 2001, 28-47; STOKES 2012; WATERFIELD 2012.

che presenta significative somiglianze con l'*Apologia* senofontea, gli studiosi propongono datazioni che vanno dagli anni '70 agli anni '60 del IV secolo a. C., a seconda che lo considerino una versione abbreviata dell'*Apologia* oppure un suo nucleo iniziale³⁷.

Una conclusione utile, però, emerge anche dalla pesante incertezza che circonda la produzione di questi scritti: per un lungo arco di tempo gli allievi e gli amici di Socrate continuarono a scrivere sul caso. Ci sembra probabile che, di volta in volta, questo interesse venisse stimolato da eventi esterni al processo come, per esempio, l'attacco sferrato da Policrate.

Il problema si ripresenta in termini molto simili in relazione alla cronologia del *Simposio* di Platone e del *Simposio* di Senofonte: anche in questo caso i due autori scrivono opere simili, anche in questo caso non abbiamo prove certe della priorità dell'una sull'altra e anche in questo caso non abbiamo indizi conclusivi sulla loro datazione in termini assoluti. Secondo la maggior parte degli studiosi è il *Simposio* di Senofonte a reagire al dialogo platonico. Gli indubitabili rapporti testuali fra le due opere sono stati spiegati, però, anche in modi diversi: secondo alcuni studiosi il *Simposio* di Senofonte precederebbe quello di Platone e i riferimenti intertestuali si spiegherebbero con l'esistenza di una fonte comune a entrambi³⁸. Una diversa ipotesi si basa sull'osservazione della distribuzione, all'interno del *Simposio* di Senofonte, dei riferimenti testuali all'omonimo scritto platonico: visto che questi riferimenti si concentrano nell'ottavo capitolo del testo senofonteo, Thesleff conclude che, a partire dal racconto, orale o letterario, di un simposio cui Socrate partecipò, Senofonte avrebbe scritto, negli anni intorno al 385 a. C., il suo *Simposio*, chiudendolo con l'attuale capitolo 7. Dopo averlo letto e reagendo anche al pamphlet di Policrate, Platone avrebbe scritto il suo *Simposio* verso il 380 a. C. Intorno al 370 a. C., infine, Senofonte, letto il testo di Platone, avrebbe aggiunto i paragrafi finali al suo *Simposio*³⁹. Questa sequenza e questa cronologia assoluta non sono accettate da tutti: per il *Simposio* di Platone vengono proposte datazioni che vanno dal 385 al 370 a.C.⁴⁰, mentre il *Simposio* di Senofonte viene datato da alcuni studiosi nello stesso periodo e da altri - con buoni argomenti - nei tardi anni '60.

Le discussioni scientifiche sul complesso problema dei rapporti fra i *Simposi* di Platone e di Senofonte e sulla loro cronologia permettono di evidenziare due punti: il primo è che non esiste la benché minima ragione per assumere che una o entrambe le opere siano anteriori alla data della statua-ritratto. Il secondo punto è di tipo metodologico e riguarda la totale assenza, da queste discussioni sulla cronologia dei due *Simposi*, di un fatto quanto mai rilevante: la dedica della statua di Socrate. In questa sede, invece, esploreremo la possibilità che sia stata precisamente la dedica della statua a innescare l'interesse per la fisionomia fisica di Socrate: un interesse inaspettato, non necessario e senza precedenti, che compare per la prima volta proprio nei *Simposi* di Platone e di Senofonte e che, per di più, sembra assumere un ruolo fondamentale e dar senso all'intera narrazione e, forse, alla scelta della nuova forma letteraria. Questi due testi ci permettono, secondo l'ipotesi formulata qui, di cogliere indizi significativi sul tipo di gruppo che inventò l'immagine di Socrate come satiro e sulle ragioni di questa scelta.

4.

Come è noto, verso la fine del simposio narrato da Platone, Alcibiade irrompe completamente ubriaco a casa di Agatone, dove la bevuta si sta svolgendo⁴¹.

Alcibiade, nel suo discorso, evoca ripetutamente due tratti di Socrate che vengono menzionati anche all'inizio dell'intero dialogo e non sono, perciò, relegati al delirio di un convitato ubriaco. Socrate viene definito strano (*atopos*) e insolente (*hybristes*). Un terzo importante tratto emerge dal di-

³⁷ Si veda *supra* n. 29. In particolare CHROUST 1955; CHROUST 1957, 43 colloca l'*Apologia* di Platone dopo lo scritto di Policrate ma prima dell'*Apologia* di Senofonte; RAOSS 1965, in particolare 145 e nota 1; GUTHRIE 1975, IV, 70-80; BRICKHOUSE-SMITH 1989, 1-13; LEDGER 1989, data l'*Apologia* di Platone al 386 a. C.; DE MARTINIS 2013, 193-195; STOKES 2012; BEVILACQUA 2010, con STAVRU 2013, in particolare 384-385; MONTUORI 1998, 131-143. LONGO 1958, 89-114, in particolare 107 e LONGO 1959, 9 e 84-85, postpone l'*Apologia* di Senofonte a entrambi gli scritti apologetici inclusi nei *Memorabili*; VON ARNIM 1923, 12ss. e HACKFORTH 1933 ritengono l'*Apologia* di Platone posteriore a quella di Senofonte (e l'*Accusa di Socrate* scritta da Policrate posteriore a entrambe).

³⁸ HUG 1852; JOEL 1901; BURY 1932, LXVIII; WIMMEL 1957; v. però, DOVER 1965, 11 e n. 30 contro l'ipotesi che

l'opera alla base dei due *Simposi* sia uno scritto perduto di Pausania; THESLEFF 1978, 157-158 contro l'ipotesi che tale opera sia il *Peri dikaiosynes kai andreias* di Antistene. Per una breve sintesi v. GUTHRIE 1975, 365 e n. 3.

³⁹ THESLEFF 1978; DANZIG 2005.

⁴⁰ DOVER 1965, oltre a sostenere la priorità del *Simposio* platonico, lo data dopo il 385 e prima del 378 sulla base del silenzio relativo al battaglione sacro tebano, mentre data il *Simposio* senofonteo dopo il 378; si vedano però anche MATTINGLY 1958 e MORRISON 1964, 42-46. RYLE 1966, data il simposio platonico dopo la battaglia di Leuttra (371 a. C.), sulla base di PL. *Smp.* 178e-179a; si veda anche HUNTER 2004. Per le proposte di datazione del *Simposio* senofonteo v. HUSS 1999, 13-18, che lo data agli anni '60 del IV secolo.

⁴¹ PL. *Smp.* 212c.



Fig. 8 - Kantharos attico a figure rosse conformato a testa di satiro. Ca. 420 a.C. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, STG 57 (Photo © MANN)



Fig. 9 - Dracma argentea coniata a Katane. Ca. 410 a.C. Berlin, Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin, Nr. 18206568 (Photo© Dirk Sonnenwald)



Fig. 10 - Litra coniata a Katane, Ca. 420 a.C. Collezione privata (Da FRANKE-HIRMER 1972, Tav. 15, 45)

scorso di Alcibiade: Socrate sarebbe *eiron* e agirebbe *eironikos*, cioè ironicamente⁴². Prima del *Simposio* di Platone i termini *eiron*, *eironikos* e *eironeia* erano stati usati solo nel senso letterale, negativo, per qualificare un carattere o un comportamento dissimulatorio. Socrate è il primo personaggio cui l'appellativo *eiron* è riferito ironicamente e questo avviene nel *Simposio* di Platone. Socrate, nelle parole di Alcibiade, sarebbe un bugiardo, un dissimulatore, perché non mostrerebbe la sua vera natura: fingerebbe, per esempio, di essere ignorante mentre è il più sapiente degli uomini. La sua *eironeia*, perciò, richiede che qualcuno (lo sbronzo Alcibiade, di fatto) riveli la sua vera natura⁴³. L'*eironeia* di Socrate gioca un ruolo cruciale nella costruzione del parallelo con il satiro. Bisogna inoltre ricordare che *hybris*, *atopia* ed *eironeia* sembrano aver giocato un ruolo decisivo già nel dar forma alle "accuse antiche" contro il filosofo.

Sin dall'inizio del suo discorso Alcibiade stabilisce un confronto stretto sia fra Socrate e i satiri sia fra Socrate e il satiro Marsia, cominciando dall'aspetto fisico ed esplorando poi dettagliatamente l'analogia "anche riguardo al resto"⁴⁴; lo stesso paragone con i satiri e lo stesso interesse per l'aspetto fisico di Socrate ricorrono nel *Simposio* di Senofonte⁴⁵, nel contesto della famosa gara di bellezza fra Socrate e il bellissimo Critobulo.

Oltre a questi ritratti letterari anche la statua, come abbiamo visto, ritrae Socrate con i tratti fisici dei satiri che, nell'iconografia greca, corrispondono a un tipo iconografico ben codificato (Figg.

⁴² ROSSETTI 1974b; GOOCH 1987; VLASTOS 1991; COTTER 1992; VASILIOU 1999; VASILIOU 2002; EDMUNDS 2004; WOLFSORF 2007. Sulla storia esegetica del termine v. KNOX 1961.

⁴³ PL. *Smp.*, 216c.

⁴⁴ PL. *Smp.* 215b 6.

⁴⁵ X. *Smp.* 4.19-20 e 5.1-10.

8-10)⁴⁶. I satiri e il ritratto di Socrate hanno in comune tratti piuttosto evidenti: testa calva, naso corto e largo con narici aperte e all'insù, labbra carnose. I satiri hanno, ovviamente, orecchie equine, mentre le orecchie di Socrate sono perfettamente umane; anche i suoi occhi sono del tutto normali, mentre gli occhi dei satiri sono descritti come grandi e sporgenti. La somiglianza fra la fisionomia descritta nei simposi letterari e quella adottata dal ritratto è, tuttavia, evidente. Ma come dobbiamo interpretarla? E' opinione comune che la statua-ritratto sia frutto dell'influenza dei testi, un'ipotesi che tuttavia presuppone come condizione necessaria l'antiorità dei testi. Abbiamo però visto che la statua potrebbe essere stata eretta nel periodo fra il 387 e il 360 a. C. e che, d'altra parte, non esiste alcun argomento per sostenere che i due *Simposi* siano stati composti prima della sua dedica. Ma anche nell'improbabile ipotesi che entrambi o anche solo uno dei testi precedano il ritratto di Socrate, come andrebbe in ogni caso interpretata l'insistenza sulla somiglianza fra Socrate e i satiri?

La soluzione adottata da alcuni commentatori antichi e da molti studiosi moderni è – molto semplicemente – che Socrate somigliava *davvero* a un satiro.

Questa naturalmente è un'ipotesi piuttosto ingenua. Sarebbe come sostenere che la struttura e gli argomenti del *Simposio* di Platone sono come sono perché nel 416 a. C. si tenne un simposio esattamente del tipo narrato dal filosofo e con quei partecipanti, simposio di cui Platone riporterebbe, per così dire, nient'altro che il verbale. Ma prima di tornare alla domanda sulla genesi del Socrate-satiro, consideriamo alcune delle principali associazioni che la figura del satiro poteva evocare nella mente di un pubblico ateniese.

Prima di tutto, la sua fisionomia si poneva sul versante drasticamente opposto all'ideale corrente di bellezza maschile. Lo stesso vale, però, anche per il suo comportamento. I satiri si comportano male e ciò è tanto più evidente entro contesti codificati ritualmente, siano essi religiosi o sociali - o entrambi come è per esempio il caso del simposio (Fig. 11)⁴⁷; possono arrivare addirittura ad attaccare la dea Iris vicino a un altare - cioè in un luogo nel quale è richiesto e atteso un comportamento particolarmente contenuto (Fig. 12)⁴⁸; oppure, sempre nei pressi di un altare, mettersi a inseguire una Menade (Fig. 13)⁴⁹.

Riguardo sia all'aspetto fisico sia al comportamento – imprevedibile, inaspettato spesso inappropriato – i satiri potrebbero essere descritti in una sola parola col termine *atopos*, fuori luogo. Da queste immagini, poi, emerge chiaramente anche un'altra caratteristica: il loro comportamento è spesso sacrilego, *asebes*. I satiri, insomma, non obbediscono alle leggi e ai rituali della *polis*⁵⁰. Non c'è bisogno di ricordare che l'*asebeia* fu una delle accuse formali contro Socrate e la sua *atopia* una di quelle informali.

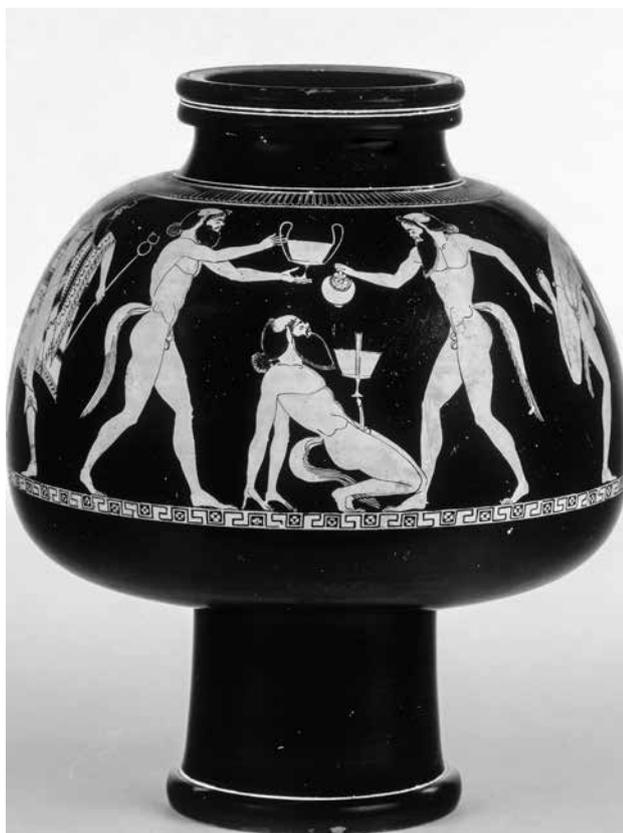


Fig. 11 - *Psykter* attico a figure rosse. Ca. 480-470 a.C. London, British Museum, E 768 (Photo © The Trustees of the British Museum)

⁴⁶ Kantharos attico a figure rosse conformato a testa di satiro. Ca. 420 a.C. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, STG 57. *ARV2*, 1251.38. Dracma argentea conosciuta a Katane. Ca. 410 a. C. Berlin, Staatliches Münzkabinett; FRANKE-HIRMER 1972, 41, Tav. 15, 46. Litra conosciuta a Katane, Ca. 420 a. C. Collezione privata; FRANKE-HIRMER 1972, 41, Tav. 15, 45.

⁴⁷ *Psykter* attico a figure rosse. Ca. 480-470 a.C. London, British Museum, E 768. *ARV2*, 446. 262; LISSARRAGUE 2013, 146-147, Fig. 122-123.

⁴⁸ Coppa attica a figure rosse. Firmata da Brygos come vasaio. Ca. 480 a. C. London, British Museum, E 65. *ARV2*, 370.13; LISSARRAGUE 2013, 47-49, Fig. 22-23; 198, Fig. 168.

⁴⁹ Coppa attica a figure rosse. Ca. 480-470 a. C. Oxford, Ashmolean Museum, 307. *ARV2*, 393.37; LISSARRAGUE 2013, 197, Fig. 167.

⁵⁰ LISSARRAGUE 2013 con bibliografia precedente.



Fig. 12 - Coppa attica a figure rosse. Firmata da Brygos come vasaio. Ca. 480 a. C.
London, British Museum, E 65 (Photo © The Trustees of the British Museum)

Questo è, però, solo un lato del carattere dei satiri. Ce n'è anche un altro che emerge dalle leggende tradizionali, dal mito. Pochissime storie coinvolgono i satiri come personaggi principali, ma tre di queste sono particolarmente rivelatrici. La prima è la storia di Mida, re della Frigia, che ordinò ai suoi servi di catturare un satiro di nome Sileno⁵¹. Costoro costruirono una fontana dalla quale sgorgava vino invece che acqua. Quando Sileno si avvicinò per bere, lo legarono e lo portarono di fronte al re. Il re chiese a Sileno che cosa ritenesse essere il bene più grande per un uomo. “Non esser nato – rispose Sileno – è la cosa migliore; ma una volta nato, la cosa migliore è morire prima possibile”. La fosca risposta di Sileno non è ciò che ci interessa qui: ci interessa invece che Sileno, pur essendo creatura selvaggia, possiede una forma di saggezza che va oltre il sapere del re e dei suoi consiglieri. La seconda storia riguarda ancora Sileno, cui fu addirittura affidato un ruolo altissimo, quello di educatore di Dioniso infante⁵². La storia più importante, però, nel nostro contesto, è la terza, quella del satiro Marsia, provetto suonatore del doppio flauto⁵³. Nel *Simposio* di Platone Alcibiade paragona Socrate a Marsia precisando che Socrate è strano (*atopos*) e, come Marsia, insolente (*hybristes*). Dice anche che Marsia affascinava i suoi uditori col suo strumento, il doppio flauto, mentre Socrate solo coi suoi discorsi. Alcibiade non menziona la sinistra conclusione della storia di Marsia (di cui qualunque contemporaneo era a conoscenza). Marsia si spinse al punto di sfidare Apollo in una gara di musica. Il vincitore, così pattuirono, avrebbe fatto allo sconfitto qualunque cosa volesse. Le Muse fecero da giudici e, alla fine della gara, assegnarono la vittoria ad Apollo che decise di far scuoiare Marsia vivo, per punirlo della sua *hybris*. Questa è una delle pochissime storie della mitologia greca nella quale qualcuno non viene semplicemente ucciso (il che accade praticamente in ogni mito che conosciamo), ma viene condannato e messo a morte dopo un “regolare” processo (per quanto si possa a buon diritto dubitare, ovviamente, che le Muse fossero giudici imparziali). L’analogia con Socrate è ovvia. Nel *Simposio* di Platone non viene resa esplicita anche per il fatto che Socrate, alla data drammatica del *Simposio*, era ancora vivo; ma a chiunque leggesse quel testo sapendo della morte di Socrate, l’analogia fra il processo e la morte di Marsia e la storia di Socrate non poteva sfuggire e sarà risultata tanto più evidente proprio in quanto non esplicitata.

⁵¹ MILLER 1997, 847-849, in particolare nn° 7-13, 21-29, 35-40. HDT 8,138 (senza specificare la ragione della cattura di Sileno). X. *An.* I.2.13. [*Cons. ad Apoll.* 27] 115B citando Aristotele (fr. 44 ROSE), racconta che Mida voleva

sapere quale fosse la cosa migliore per un essere umano e fornisce anche la risposta di Sileno.

⁵² GASPARRI 1986, 480, nn° 686-697.

⁵³ WEIS 1992, 369, n°1.9.

Possiamo riassumere affermando che la fisionomia del satiro evocava, alla mente di un cittadino ateniese, l'immagine di qualcuno che si oppone alle leggi della *polis*, il cui comportamento è generalmente *atopon* e può essere *asebes*, qualcuno che tuttavia possiede una speciale saggezza e che, infine, ha doti di educatore. La figura del satiro sembra essere stata scelta perché, nelle sue sfaccettature diverse e anche contraddittorie, poteva offrire un perfetto *eikon* mitico di Socrate. La somiglianza fra Socrate e i satiri non sembra, insomma, il riflesso del Socrate individuo reale, quanto piuttosto il risultato di un'attenta costruzione. Attenta costruzione che dovremmo in ogni caso presupporre nel ritratto di Socrate. Fra la sua morte nel 399 a. C. e anche solo la prima data possibile per la dedica della sua statua-ritratto, sarebbero in ogni caso trascorsi una dozzina di anni. Dobbiamo ricordare che parliamo di una cultura nella quale i ritratti privati sono sconosciuti: lo schizzo, il disegno intimo che poteva conservare la fisionomia di una persona per amici e parenti anche dopo la sua morte sono generi figurativi che semplicemente non esistevano. Nel caso di Socrate possiamo essere certi che non esistevano suoi ritratti prima del 387 a. C. Non c'era *medium* nel quale la sua fisionomia potesse essere fissata. L'unica testimonianza era la memoria vivente di coloro che

l'avevano conosciuto; un tipo di memoria visiva che, però, svanisce fatalmente col tempo, diventando sfocata e indistinta, ancor più nell'eventualità in cui, dopo così tanti anni, debba essere tradotta in parole. Le parole non sono, e tanto meno erano allora, un *medium* adatto a descrivere l'aspetto di una persona che abbiamo conosciuto molti anni fa. In questa situazione, dunque, una fisionomia deve essere costruita, compito che risulta più facile se si può far ricorso a una tipologia fisiognomica codificata.

Negli studi moderni si afferma e, ancor più spesso, si dà implicitamente per acquisito che la bruttezza fisica di Socrate fosse una sorta di luogo comune, molto ben attestato nelle fonti antiche. Va invece sottolineato che non esiste alcun testo precedente ai *Simposi* di Platone e di Senofonte che menzioni la somiglianza di Socrate a un satiro né la fisionomia individuale del filosofo ateniese. Le *Nuvole* di Aristofane costituiscono una testimonianza preziosissima, perché si tratta dell'unico documento letterario contemporaneo alla vita di Socrate. Una prima versione della commedia fu messa in scena nel 423 a. C. ma, come è noto, il testo giunto a noi è frutto di una revisione che il poeta stesso condusse probabilmente fra il 419 e il 417 a. C.⁵⁴ Nelle *Nuvole* Socrate è il bersaglio specifico degli attacchi di Aristofane, in un genere che, peraltro, volentieri prende di mira l'aspetto e i difetti fisici di qualcuno per raggiungere i propri effetti comici. Significativamente non una parola, nelle *Nuvole*, è dedicata alla fisionomia individuale di Socrate⁵⁵. Ancora più interessante è il fatto che sia Socrate sia il suo discepolo Cherefonte vengano descritti, nelle *Nuvole*, come parte di un gruppo di "ciarlatani, giallognoli che vanno in giro scalzi". Questi tratti non puntano a una identificazione individuale: Aristofane prende in giro tutto il gruppo di Socrate e dei suoi discepoli, irridendo allo stesso tempo sia le loro opinioni sia il loro stile di vita sia il loro aspetto. A parte i piedi scalzi, segno di miseria, gli altri tratti menzionati da Aristofane – la faccia pallida e giallognola in particolare e la privazione di cibo menzionata alcuni ver-



Fig. 13 - Coppa attica a figure rosse. Painter of Munich 2676. Ca. 480-470 a. C. Oxford, Ashmolean Museum, ANFortnum C.107 (Image © Ashmolean Museum, University of Oxford)

⁵⁴ KASSEL-AUSTIN 1984, III, 2, 214-16; DOVER 1989, LXXXII-XCII; HUBBART 1986. Sul Socrate di Aristofane v. anche DOVER 1971; ROSSETTI 1974b; EDMUNDS 1987; CERRI 2001; CERRI 2012 (con la bibliografia rilevante).

⁵⁵ AR.*Nu.* vv. 102-104: τοὺς ἀλαζόνας τοὺς ὄχρῳδοντας τοὺς ἀνυποδήτους λέγεις, ὧν ὁ κακοδαίμων Σωκράτης καὶ

Χαιρεφῶν; riferiti invece a Socrate per bocca della corifea, in particolare al suo incedere altero e alla sua povertà, sono i vv. 362-63: ὅτι βρενθῦει τ' ἐν ταῖσιν ὁδοῖς καὶ τῷ φθαλμῷ παραβάλλεις, κἀνυπόδητος κακὰ πόλλ' ἀνέχει κάφ' ἡμῖν σεμνοπροσωπεῖς.

si prima– appaiono piuttosto il contrario dell’aspetto e del carattere dei satiri, che certamente non sono noti per trascurare i propri appetiti fisici. Non abbiamo modo di conoscere l’aspetto della maschera che il personaggio Socrate indossava nelle *Nuvole*: possiamo esser sicuri, però, che non somigliava al volto di un satiro. La maschera del satiro è, tipologicamente parlando, strettamente riservata, per quanto riguarda i personaggi, al dramma satiresco e sarebbe fuori posto in una commedia⁵⁶; in secondo luogo, la descrizione che Aristofane fa di Socrate e dei suoi li pone in antitesi anche fisica con l’aspetto dei satiri. Riteniamo infine assai poco probabile che la maschera indossata dall’attore che impersonava Socrate fosse dotata di tratti individuali che avrebbero permesso agli spettatori di riconoscere la reale fisionomia di Socrate: a dispetto degli aneddoti, sulla base della caratterizzazione di Socrate nelle *Nuvole*, è quanto mai verosimile che la maschera diluisse il concetto di fisionomia individuale per costruire, invece, una comica (e ideale) “fisionomia di gruppo”.

Altri documenti, probabilmente precedenti ai due *Simposi* letterari, semplicemente non menzionano l’aspetto fisico di Socrate. Silenzio nei *Memorabili* di Senofonte, un’opera nella quale, pure, si parla spessissimo di bellezza, cura del corpo e del rapporto fra apparenza esteriore e caratteri dell’anima: anche qui, nessun riferimento all’aspetto fisico di Socrate. Lo stesso vale, infine, per le *Apologie* di Senofonte e per quella di Platone. Questo silenzio generale sulle fattezze di Socrate e il silenzio di Aristofane in particolare sembrano indurre a concludere che il Socrate reale non avesse una fisionomia particolarmente degna di nota. La fisionomia individuale di Socrate emerge, invece, come tema specifico in letteratura, solo parecchi anni dopo la morte, e in un genere letterario del quale non abbiamo esempi precedenti. Si può forse dire di più: sia nel *Simposio* di Platone sia in quello di Senofonte il tema della fisionomia di Socrate sembra assumere un ruolo esplicativo e fornire la chiave per la lettura di entrambe le opere. Dobbiamo a questo punto chiederci a quale funzione narrativa assolveva, nei due *Simposi* letterari, la strana scelta di tematizzare così decisamente la fisionomia di Socrate.

Possiamo con una certa fiducia affermare che l’*eikon* di Socrate, così come costruita da Alcibiade nel *Simposio* di Platone e da Socrate stesso e da Critobulo in quello di Senofonte, risponde al bisogno di dare un volto al lascito intellettuale del maestro, che include non solo l’insegnamento di Socrate, ma anche il suo processo e la sua morte. I discepoli di Socrate, in altre parole, vollero conservare e condensare questi elementi sostanziali della memoria del maestro nel suo volto. Rimane aperta tuttavia la domanda: perché sorse il bisogno di dare un volto al lascito di Socrate?

Queste discussioni sull’aspetto fisico di Socrate sono paradossali, a pensarci bene, tanto più nel contesto di scritti sul suo insegnamento. Dal punto di vista funzionale e narrativo appaiono del tutto superflue. L’insegnamento del maestro poteva essere evocato o ricordato, e fu di fatto evocato e ricordato, senza fare alcun riferimento alla sua fisionomia individuale (come avviene perfino nelle *Nuvole*). Dal punto di vista del contenuto, il riferimento fisiognomico nei due *Simposi* è ancora più paradossale, visto che Socrate, proprio nei suoi insegnamenti, sembra aver contestato l’idea che i tratti interiori dell’anima corrispondano all’aspetto esteriore. E’ forse possibile comprendere la scelta di tematizzare la fisionomia di Socrate nei due *Simposi*, mettendo in luce il carattere fortemente apologetico delle due opere, che si lega – secondo l’ipotesi presentata qui – sia alla decisione di dedicare al maestro una statua ritratto sia alla scelta di dargli un volto che potesse incarnare anche la vicenda giudiziaria.

Molti indizi, di tipo e peso diversi, indicano che i due *Simposi*, soprattutto nella parte finale, mettono in scena un vero e proprio processo rovesciato a Socrate, confutando sia le accuse antiche sia quelle che lo condussero al processo. Alcuni di questi indizi riguardano la macrostruttura delle due opere, come per esempio l’inclusione, fra i partecipanti al simposio, degli accusatori di Socrate: Aristofane, l’accusatore antico, nel caso del *Simposio* di Platone e Lycon, uno dei tre accusatori recenti, nel caso del *Simposio* di Senofonte⁵⁷. A questa prima tipologia di indizi appartengono anche i molti rimandi testuali, nel *Simposio* di Platone, alla sua *Apologia*⁵⁸. Un secondo tipo di indizi riguarda alcune scelte lessicali che alludono al contesto giudiziario e alcune esplicite allusioni alla morte di Socrate: nel *Simposio* di Senofonte, alla fine della gara di bellezza fra il bel Critobulo e Socrate, quest’ultimo commenta il verdetto a favore del ragazzo evocando il potere della bellezza di Critobulo di corrompere gli uomini, “siano essi giudici in un tribunale o giurati in una gara” (καὶ δικαστὰς καὶ κριτὰς)⁵⁹; e, ancora, nel *Simposio* di Platone Alcibiade evoca pratiche giudiziarie, come per esempio quella di produrre te-

⁵⁶ Sulla discussione relativa alla possibilità che satiri e Sileno compaiano in commedia ed eventualmente in quale ruolo, v. BATTEZZATO 2006; CIPOLLA 2011.

⁵⁷ In X. *Smp.* VIII 43, Lycon, lasciando la compagnia, decreta una vera e propria assoluzione di Socrate, definen-

dolo *kalos ge kagathos anthrosos*.

⁵⁸ Illuminante, sui rapporti testuali fra il *Simposio* e l’*Apologia* di Platone, è SEGOLONI 1994. V. anche ROSEN 1987 e DANZIG 2004.

⁵⁹ X. *Smp.* V.10.

stimoni (in questo caso della *hybris* di Socrate)⁶⁰. Ad un certo punto del suo discorso Alcibiade scopre ancora di più il suo gioco⁶¹:

E ancora, neanche riguardo a questo, Socrate, puoi dire che mento. Dopo che io avevo fatto tutto questo [*il tentativo di seduzione*], lui a tal punto si mostrò superiore, disprezzò, ridicolizzò la mia giovinezza e fu insolente (ὕβρισεν) proprio rispetto a ciò in cui io credevo di valere qualcosa, oh giudici - sì, voi infatti siete giudici dell'arroganza di Socrate (ὦ ἄνδρες δικασταί: δικασταί γάρ ἐστε τῆς Σωκράτους ὑπερηφανίας); ebbene sappiate, per tutti gli dèi e le dee, che dopo aver dormito con Socrate mi sono alzato e non fu in niente diverso che se avessi dormito con un padre o con un fratello più grande.

Nella foga della sua accusa a Socrate di averne rifiutato le profferte amorose, Alcibiade, come voce dal sen fuggita, usa qui l'espressione "*oh andres dikastai*", espressione tecnica usata nei tribunali per rivolgersi ai giudici. L'evocazione dell'approccio amoroso di Alcibiade nei confronti di Socrate è assai adatto, tematicamente, al contesto simposiale ma l'espressione utilizzata – oh giudici – è, invece, totalmente fuori contesto. La frizione prodotta da questa discrasia – cui il testo dà un tempo narrativo lungo attraverso l'esegesi giustificativa del *lapsus* da parte dello stesso Alcibiade – ci porta al terzo tipo di indizi, molto più sostanziali. Il discorso di Alcibiade sembra costruito per affrontare dettagliatamente e confutare due delle accuse mosse realmente a Socrate, forse in due momenti diversi, quella cioè di corrompere i giovani ateniesi e quella di aver avuto Alcibiade stesso come discepolo. Alcibiade accusa Socrate di *hybris* e invita i suoi compagni di simposio ad assumere il ruolo di giudici. La *hybris* di Socrate si sarebbe manifestata – afferma Alcibiade – col suo rifiuto dell'offerta di Alcibiade di diventarne l'amato. Qui il rovesciamento è palese: dal racconto di Alcibiade, infatti, emerge nel modo più chiaro che sarebbe stato in ogni caso lui e non certo Socrate a violare una precisa regola di comportamento, perché con le sue insistenti profferte Alcibiade avrebbe sovvertito il codificato rituale che, nel corteggiamento omoerotico, affidava all'amante più vecchio il ruolo attivo di corteggiatore e al giovane amato quello di corteggiato. L'Alcibiade platonico mette in opera una strategia molto sottile: le sue accuse a Socrate, messe in scena nel dialogo, sono ironiche e mirano in realtà a difendere il maestro sia dall'accusa generale di corrompere i giovani, sia da quella specifica di esserne stato il maestro. In un crescendo di *pathos*, Alcibiade racconta come gli fosse impossibile sostenere a lungo la presenza e l'insegnamento di Socrate e di esserne discepolo, indipendentemente da quanto affascinato e attratto fosse da lui⁶²:

Ho provato, di fronte a quest'uomo – l'unico al mondo – qualcosa che nessuno crederebbe possibile in me: la vergogna di fronte a un uomo. La vergogna, io, la provo solo davanti a lui. Del resto, so bene che non ho argomenti per controbattere a ciò che lui mi comanda di fare, ma non appena esco dalla sua sfera cado preda del favore che mi viene dalla folla. Allora lo schivo e lo fuggo, ma non appena lo vedo mi vergogno pensando ai quei nostri accordi. E spesso vorrei non vederlo più fra i vivi. Ma se questo avvenisse, so bene che me ne verrebbe la più grande angoscia. Insomma, non so proprio come fare con quest'uomo.

Alcibiade (la persona reale, non il personaggio platonico) era stato ripetutamente attaccato per il suo comportamento arrogante e violento, sul piano sia personale sia politico. Ed è proprio il personaggio Alcibiade, nel *Simposio* platonico, a difendere Socrate dall'accusa di esserne stato il maestro e a scagionarlo da qualunque responsabilità rispetto ai suoi comportamenti eccessivi, come invece veniva ripetuto almeno dallo scritto di Policrate in poi. Ed è ancora lo stesso Alcibiade a raccontare che Socrate, al contrario, era l'unico essere umano capace di indurre in lui un cocente senso di vergogna e di contenerne le intemperanze. Alla fine del passo appena citato, l'allusione esplicita alla morte di Socrate è una mossa letteraria di grande intensità e fa parte della fitta rete di riferimenti, nel *Simposio* platonico, alla conclusione della vicenda giudiziaria del maestro⁶³.

5.

Dal discorso di Alcibiade nel *Simposio* di Platone e dal *Simposio* di Senofonte sembrano emergere tratti che caratterizzano questi primi esempi di simposio letterario come una versione ironica dell'apologia di Socrate. Il cardine sul quale ruota questa speciale versione della difesa di Socrate è la sua fisionomia, che viene accuratamente costruita per permettere poi di elaborare sull'analogia fra Socrate e i

⁶⁰ Pl. *Smp.* 215b.

⁶¹ Pl. *Smp.* 219c-d (traduzione SAVINO 1987).

⁶² Pl. *Smp.* 216b-c (traduzione SAVINO 1987, leggermente modificata).

⁶³ Lasciamo qui da parte la difesa, presente nei due *Simposi* di Platone e di Senofonte, rispetto alle "accuse antiche".

satiri e, più in particolare, fra Socrate e il satiro Marsia: uno dei pochissimi personaggi del mito greco che sia stato non semplicemente ucciso bensì messo a morte dopo un processo, il solo per il quale, oltre a Socrate, Platone nel *Simposio* usa il termine *hybristes* e colui che, come Socrate, dalla propria *hybris* fu condotto a morte.

Il confronto con i satiri e con Marsia portava con sé un ulteriore vantaggio, che Alcibiade rende esplicito alla fine del suo discorso⁶⁴:

Ci sarebbero infiniti altri motivi per lodare Socrate, tutti straordinari. Ma mentre su ognuna delle altre caratteristiche ci sarebbe altrettanto da dire, il suo essere incomparabile a qualunque altro uomo (τὸ δὲ μηδενὶ ἀνθρώπων ὁμοίων εἶναι), del passato o del presente, ebbene questo è il fatto più straordinario. Si può prendere Achille e paragonare (ἀπεικάζειεν ἄν τις) a lui Brasida o altri; e le qualità di Pericle uno potrebbe ritrovarle in Nestore e Antenore – e ce ne sono altri. E in questo modo uno potrebbe andare avanti a confrontare anche altri. Ma per la stranezza (τὴν ἀτοπίαν) di quest'uomo qui, della sua persona e dei suoi discorsi, nessuno riuscirà a trovare un parallelo che si avvicini, né fra gli uomini del presente né fra quelli del passato. A meno che uno non lo compari con gli esseri di cui dicevo io; non con esseri umani, ma con i satiri e i sileni, nella sua persona e nei suoi discorsi.

L'immagine del maestro in figura di satiro recava in sé, come condensate, la storia della sua vita e della sua morte. Come viene esplicitamente affermato da Alcibiade in questo passo, Socrate non poteva trovare confronto e immagine (*eikon*) in nessun essere umano del passato, ma solo in esseri divini: i satiri, appunto. È questo stesso messaggio che viene trasmesso, in forma visiva, anche dalla statua ritratto. Se è permesso coniare un termine *ad hoc*, possiamo affermare che nella statua, come nel *Simposio*, Socrate è fatto oggetto di un processo di aposatiroisi, una versione specifica di apoteosi.

La decisione degli allievi di Socrate di erigere nell'Accademia una statua ritratto del maestro – il criminale pubblico – fu profondamente provocatoria. Secondo l'ipotesi proposta qui, fu proprio questa decisione a innescare una riflessione, che deve aver comportato lunghe negoziazioni fra i committenti, su quale fisionomia dovesse essere data al maestro. Il discorso di Alcibiade, come ci viene narrato nel *Simposio* di Platone, potrebbe recare tracce preziosissime – certo da leggere in controluce alla costruzione letteraria – proprio delle discussioni che i discepoli di Socrate devono aver condotto mentre decidevano in che modo mai avrebbero potuto indicarne la fisionomia allo scultore cui avrebbero commissionato il ritratto. Questo gruppo di amici e discepoli era costituito dalle stesse persone che alla fine avrebbero iscritto i propri nomi sulla base della statua-ritratto.

Scegliendo l'immagine del satiro, gli amici e discepoli di Socrate riuscirono ad integrare nel suo volto sia l'insegnamento esplicito e implicito del maestro sia la sua morte, trasformando le sue *atopia*, *eironeia* e *hybris* in parte sostanziale del suo lascito intellettuale e morale.

Maria Luisa Catoni
Luca Giuliani

⁶⁴ Pl. *Smp.* 221c-d (traduzione SAVINO 1987, leggermente modificata).

ΣΩΚΡΑΤΗΣ – ΣΑΤΥΡΟΣ. ΓΕΝΕΣΗ ΕΝΟΣ ΠΟΡΤΡΑΙΤΟΥ - Το άρθρο αυτό ερευνά τις συγκυρίες που οδήγησαν στην ανέγερση του πρώτου αγάλματος – πορτραίτου του Σωκράτη (Τύπος Α) στην Αθήνα, πριν να αποκατασταθεί ο φιλόσοφος, σε μια στιγμή, λοιπόν, κατά την οποία εθεωρείτο εγκληματίας. Προτείνεται μια ερμηνεία του πορτρέτου του Σωκράτη, διαμέσου μιας εξέτασης της σχέσης ανάμεσα στα λογοτεχνικά και τα γλυπτά πορτρέτα του Σωκράτη και των αιτίων που θα μπορούσαν να έχουν οδηγήσει τους μαθητές του να αποδώσουν στο δάσκαλό τους, και στις δύο περιπτώσεις, τη φυσιογνωμία ενός σατύρου.

SOCRATES-SATYR. THE GENESIS OF A PORTRAIT - The paper investigates the circumstances that led to the erection of the first portrait-statue of Socrates (Type A) in Athens, before the philosopher was rehabilitated, in a moment, therefore, in which he was still considered as a public criminal. A contextual interpretation of Socrates' portrait is proposed, through a re-examination of the relationship between Socrates' literary and sculptured portraits and the reasons that might have induced Socrates's disciples to give their master, in both genres, the physiognomy of a satyr.

BIBLIOGRAFIA

- ANNAS J. - ROWE C. (a cura di) 2002, *New Perspectives on Plato. Modern and Ancient*, Cambridge MA.
- BATTEZZATO L. 2006, 'La fatica dei canti: tragedia, commedia e dramma satiresco nel frammento adespoto 646a TrGF', E. Medda - M.S. Mirto - M.P. Pattoni (a cura di), *Komotragodia. Intersezioni del tragico e del comico nel teatro del V sec. a.C.*, Pisa, 19-68.
- BEAZLEY J. ARV2, *Attic Red-Figure Vase Painters*, (2nd ed. 1963) Oxford.
- BEVILACQUA F. (a cura di) 2010, *Memorabili di Senofonte*, Torino.
- BOYANCÉ P. 1937, *Le culte des Muses chez les philosophes grecs. Études d'histoire et de psychologie religieuses*, Paris.
- BRICKHOUSE T.C. - SMITH N.D. (eds.) 2002, *Socrates on trial*, Oxford.
- BÜCHNER W. 1941, 'Über den Begriff der Eironeia', *Hermes* 76, 339-358.
- BURNET J. 1924, *Plato's Euthyphro, Apology of Socrates and Crito*, Oxford.
- BURTT J.O. 1954 (transl.), *Minor Attic Orators*, Volume II: Lycurgus. Dinarchus. Demades. Hyperides, Cambridge MA.
- BURY R.G. 1932, *The Symposium of Plato*, Cambridge MA.
- CALHOUN G.M. 1913, *Athenian Clubs in Politics and Litigation*, Austin.
- CARTLEDGE P. 2009, *Ancient political Thought in Practice*, Cambridge.
- CARUSO A. 2013, *Akademia. Archeologia di una scuola filosofica ad Atene da Platone a Proclo (387 a.C.-485 d.C.)*, (SATAA VI), Atene-Paestum.
- CATONI M.L. 2010a, *Bere vino puro. Immagini del simposio*, Milano.
- CATONI M.L. 2010b, 'Symposium', A. Grafton - G. Most - S. Settis (a cura di), *The Classical Tradition*, Cambridge-London, 915-918.
- CERRI G. 2001, 'La pagina autobiografica del Fedone. Da Socrate a Platone', B. Razzotti (a cura di), *Filosofia, storiografia, letteratura. Studi in onore di M. Agrimi*, I, Lanciano, 81-92.
- CERRI G. 2012, 'Le Nuvole di Aristofane e la realtà storica di Socrate', F. Perusino - M. Colantonio (a cura di), *La commedia greca e la storia* (Urbino 18-20 maggio 2010), Pisa, 151-194.
- CHROUST A.H. 1955, 'Xenophon, Polycrates and 'The Indictment of Socrates'', *Classica et Medievalia* 16, 1-77.
- CHROUST A.H. 1957, *Socrates. Man and Myth*, London.
- CIPOLLA P. 2011, 'Sugli anapesti di 'Trag. Adesp.' F 646a Sn.-K.', *Lexis* 29, 131-172.
- CLAY D. 1994, 'The origin of the Socratic dialogue', P.A. Vander Waerd (a cura di), *The Socratic Movement*, Ithaca-London, 23-47.
- COSTA V. (a cura di) 2007, *Filocoro di Atene, Vol. I: Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Tivoli.
- COTTER J. 1992, 'The Etymology and Earliest Significance of εἴρων', *Glotta*, 70, 31-34.
- DANZIG G. 2004, 'Apologetic elements in Xenophon's Symposium', *Classica et Medievalia*, 55, 17- 48.
- DANZIG G. 2005, 'Intra-Socratic Polemics: the Symposia of Plato and Xenophon', *GRBS*, 45, 331-357.
- DANZIG G. 2010, *Apologizing for Socrates. How Plato and Xenophon Created Our Socrates*, Lanham, MD.

- DE MARTINIS L. 2013, *Senofonte. Tutti gli scritti socratici. Apologia di Socrate, Memorabili, Economico, Simposio*, Milano.
- DILLON J. 2003, *The Heirs of Plato. A Study of the Old Academy*, Oxford.
- DORANDI T. 1991 (a cura di), *Filodemo. Storia dei Filosofi. Platone e l'Accademia (PHerc. 1021 e 164)*, Napoli.
- DOVER K.J. 1965, 'The Date of Plato's 'Symposium'', *Phronesis*, 10.1, 2-20.
- DOVER K.J. 1971, 'Socrates in the Clouds', G. Vlastos (a cura di), *The Philosophy of Socrates. A Collection of Critical Essays*, New York, 50-77.
- DOVER K.J. 1988, *The Freedom of the Intellectual in Greek Society*, in ID., *The Greeks and their Legacy. Collected Papers*, vol. 2, Oxford, 135-158.
- DOVER K.J. (ed.) 1989, *Aristophanes. Clouds*, London.
- DNO = S. Kansteiner et alii (Hrsg.), *Der Neue Overbeck. Die antiken Schriftquellen zu den bildenden Künsten der Griechen*, Berlin 2014.
- EDMUNDS L. 1987. 'Il Socrate aristofaneo e l'ironia pratica,' *QUCC* n.s. 27, 7-21.
- EDMUNDS L. 2004, 'The Practical Irony of the Historical Socrates', *Phoenix* 58, 193-207.
- FERGUSON J. 1970, *Socrates. A Source Book*, London.
- FILONIK J. 2013, 'Athenian impiety trials: a reappraisal', *Dike* 16, 11-96.
- FRANKE P. - HIRMER M. 1972, *Die griechische Münze*, (2nd Aufl. 1972) München.
- GAISER K. 1988, *Philodems Academica. Die Berichte über Platon und die Alte Akademie in zwei herkulanensischen Papyri*, Stuttgart-Bad Cannstatt.
- GASPARRI C. 1986, 'Dionysos', *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. III.1, Zürich-München, 414-514.
- GIANNANTONI G. 1971 (a cura di), *Socrate. Tutte le testimonianze da Aristofane e Senofonte ai Padri cristiani*, Bari.
- GIANNANTONI G. 1986, 'Socrate e i Socratici in Diogene Laerzio', *Elenchos* 7, 183-216.
- GIANNANTONI G. 1990, *Socratis et Socraticorum Reliquiae, collegit, disposuit, apparatus notisque instruxit Gabriele Giannantoni*, 4 voll., Napoli (consultabile anche on line <http://ancientsource.daphnet.org>).
- GIULIANI L. 1996, 'Das älteste Sokrates-Bildnis: ein physiognomisches Porträt wider die Physiognomiker', *Freiburger Universitätsblätter*, 132.2, 9-28.
- GOOCH P.W. 1987, 'Socratic Irony and Aristotle's Eiron. Some Puzzles', *Phoenix* 41, 95-104.
- GORDON J. 1996, 'Against Vlastos on Complex Irony', *CQ* 46, 131-137.
- GRECO E. (a cura di) 2014, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Ceramico, Dipylon e Accademia*, tomo 4, (SATAA I.4), Atene-Paestum.
- GUTHRIE W.C.K. 1975, *A History of Greek Philosophy. Plato: the man and his dialogues. Earlier period*, IV, Cambridge.
- HACKFORTH, R. 1933, *The Composition of Plato's Apology*, Cambridge.
- HANSEN M.H. 1995, *The Trial of Socrates from the Athenian Point of View*, Copenhagen.
- HERMARY A. 1996, 'Socrate à Toulouse', *RAN* 29, 21-30.
- HIRZEL R. 1887, 'Polykrates' Anklage und Lysias' Verteidigung des Sokrates', *Rheinisches Museum* 42, 239-50.
- HÖPFNER W. 1976, *Das Pompeion und seine Nachfolgebauten*, (KERAMEIKOS X), Berlin.
- HÖPFNER W. 2002a, 'Bildung für Athens Epheben. Das Pompeion-Gymnasion in Athens', W. Höpfner (Hrsg.), *Antike Bibliotheken*, Mainz a/R, 53-55.

- HÖPFNER W. 2002b, 'Platons Akademie. Eine neue Interpretation der Ruinen', W. Höpfner (Hrsg.), *Antike Bibliotheken*, Mainz a/R, 56-62.
- HUBBARD T.K. 1986, 'Parabolic Self-Criticism and the two Versions of Aristophanes' 'Clouds'', *Classical Antiquity* 5.2, 182-197.
- HUG A. 1852, 'Über das gegenseitige Verhältnis der Symposien des Xenophon und Plato', *Philologus* 7, 638-695.
- HUNTER R.L. 2004, *Plato's Symposium*, Oxford.
- HUSS B. 1999, *Xenophons Symposion. Ein Kommentar*, Stuttgart-Leipzig.
- JOËL K. 1901, *Der echte und der xenophontische Sokrates*, vol. II, Berlin.
- JONES N.F. 1999, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, Oxford.
- KAHN C.H. 1996, *Plato and the Socratic Dialogue: The Philosophical Use of a Literary Form*, Cambridge.
- KASSEL R., AUSTIN C. 1984, *Poetae Comici Graeci*, III.2, Berlin.
- KEKULE VON STRADONITZ R. 1908, *Die Bildnisse des Sokrates*. Abhandlungen der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften, Phil.-Hist. Klasse, 1908, Abh.1, Berlin.
- KNOX N. 1961, *The Word Irony and its Context, 1500-1755*, Durham NC.
- LAMBERTON R. 2013, recensione a Caruso 2013, *Bryn Mawr Classical Review*.
- LAPATIN K. 2009, 'Picturing Socrates', S. Ahbel-Rappe - R. Kamtekar (eds.), *A Companion to Socrates*, Malden, 110-155.
- LEDGER G.R. 1989, *Re-counting Plato. A Computer Analysis of Plato's Style*, Oxford.
- LIPPOLIS E. 2012, 'Edifici pubblici e pasto rituale in Attica', *Thiasos* 1, 81-92.
- LISSARRAGUE F. 2013, *La cité des satyres. Une anthropologie ludique (Athènes VIe-Ve siècles avant J.-C.)*, Paris.
- LIVINGSTONE N. 2001, *A Commentary on Isocrates' Busiris*, Leiden-Boston-Köln.
- LONGO V. 1958, 'Premessa al problema della composizione dei «Memorabili»: lo «Scritto di difesa» (Mem.I,1-2) e il tempo dell'«Apologia» senofontea', *Serata Eusebiana. Miscellanea Philologica* 11, 89-114.
- LONGO V. 1959, *Aner ophelimos. Il problema della composizione dei «Memorabili di Socrate» attraverso lo «Scritto di difesa»*, Cuneo.
- MARTIN J. 1931, *Symposion. Die Geschichte einer literarischen Form*, Paderborn.
- MATTINGLY H.B. 1958, 'The Date of Plato's Symposium', *Phronesis* 3, 31-39.
- MILLER M.C. 1997, 'Midas', *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. VIII.1, Zürich-München, 846-851.
- MOMIGLIANO A. 1974, *Lo sviluppo della biografia greca*, Torino.
- MONTUORI M. 1998, *Socrate. Fisiologia di un mito*, Milano.
- MORENO P. 1974, *Lisippo*, Bari.
- MORRISON J.S. 1964, 'Four Notes on the Symposium', *CQ* 14, 42-55.
- NATALICCHIO A. (a cura di) 1998, *Eschine. Orazioni. Contro Timarco, Sui misfatti dell'ambasceria*, Milano.
- RAOSS M. 1965, 'Alla ricerca del kategoros di Socrate nei Memorabili di Senofonte', *Miscellanea greca e romana*, Roma, 53-176.
- RELIHAN J. 1992, 'Rethinking the History of the Literary Symposium', *Illinois Classical Studies* 17, 213-244.
- RICHTER G.M.A. 1965, *The Portraits of the Greeks*, London.

- ROSEN S. 1987, *Plato's Symposium*, (2nd ed. 1987) New Haven.
- ROSSETTI L. 1974a, 'Alla ricerca dei Logoi Sokratikoi perduti', *Rivista di Studi Classici* 22, 424-438.
- ROSSETTI L. 1974b, 'Le Nuvole di Aristofane. Perché furono una commedia e non una farsa?', *RCCM* 16, 131-136.
- ROSSETTI L. 1974c, 'Due momenti della polemica fra Policrate e i socratici all'inizio del IV secolo a. C.', *RCCM* 16, 289-298.
- ROSSETTI L. 1975a, 'Alla ricerca dei logoi Sokratikoi perduti (II)', *Rivista di Studi Classici* 23, 87-99.
- ROSSETTI L. (1975b), 'Alla ricerca dei logoi Sokratikoi perduti (III)', *Rivista di Studi Classici* 23, 361-381.
- ROSSETTI L. 1976, 'Il momento conviviale dell'eteria socratica e il suo significato pedagogico', *Ancient Society* 7, 29-77.
- ROSSETTI L. 1977, *Aspetti della letteratura socratica antica*, Chieti.
- ROSSETTI L. 1991, 'Logoi Sokratikoi anteriori al 399 a.C.', L. Rossetti - O. Bellini (a cura di), *Logos e Logoi*, Napoli, 21-40.
- ROSSETTI L. 2004, 'The Sokratikoi logoi as a literary barrier. Toward the identification of a standard Socrates through them', V. Karasmanis (ed.), *Socrates 2400 years since his death*, Athens, 81-94.
- ROSSETTI L. 2011, *Le dialogue Socratique*, Paris.
- RYLE G. 1966, *Plato's Progress*, Cambridge.
- SARTORI F. 1957, *Le eterie nella vita politica ateniese del VI secolo e del V secolo a.C.*, Roma.
- SAVINO E. (a cura di) 1987, *Platone. Simposio, Apologia di Socrate, Critone, Fedone*, Milano.
- SCHEIBLER I. 2004, 'Rezeptionsphasen des jüngereren Sokratesporträts in der Kaiserzeit', *JdI*, 119, 179-258.
- SCHEIBLER I. - ZANKER P. - VIERNEISEL K. (Hrsg.) 1989, *Sokrates in der griechischen Bildniskunst*, (Glyptothek München 12.07-24.09 1989), München.
- SCHMITT-PANTEL P. 1997, *La cité au banquet. Histoire des repas publics dans les cités grecques*, Roma.
- SEOLONI L.M. 1994, *Socrate a banchetto. Il Simposio di Platone e i Banchettanti di Aristofane*, Ghezzano.
- STAVRU A. 2013, recensione a F. Bevilacqua (a cura di), *Memorabili di Senofonte*, Torino 2010, F. de Luise - A. Stavru (eds.), *Socratica III. Studies on Socrates, the Socratics, and the Ancient Socratic Literature*, Sankt Augustin, 379-388.
- STOKES M. 2012, 'Three Defences of Socrates: Relative Chronology, Politics and Religion', F. Hobden - C. Tuplin (eds.), *Xenophon: Ethical Principles and Historical Enquiry*, Leiden-Boston, 243-267.
- STONE I.F. 1988, *The Trial of Socrates*, New York.
- THESLEFF H. 1978, 'The interrelations and date of the 'Symposia' of Plato and Xenophon', *BICS* 25, 157-170.
- THESLEFF H. 1982, *Studies in Platonic Chronology*, Helsinki.
- TULLI M. - ERLER M. (eds.) 2016, *Plato in Symposium. Selected papers from the tenth Symposium Platonicum*, Pisa-Sankt Augustin.
- VASILIOU I. 1999, 'Conditional Irony in the Socratic Dialogues', *CQ* 49, 456-472.
- VASILIOU I. 2002, 'Socrates' Reverse Irony', *CQ* 52, 220-230.
- VELA TEJADA J. 2011, 'Why did Xenophon write a Symposium? Erotica paideia and logoi Sokratikoi', *Historika* 1, 81-99.
- VLASTOS G. 1991, *Socrates Ironist and Moral Philosopher*, Ithaca.

- VLASTOS G. 1994, *Socratic Studies*, Cambridge.
- VON ARNIM H.F.A. 1923, *Xenophons Memorabilien und Apologie des Sokrates*, Copenhagen.
- VOUTIRAS E. 1980, *Studien zu Interpretation und Stil griechischer Porträts des 5. und frühen 4. Jahrhunderts*, Bonn.
- VOUTIRAS E. 1994, 'Sokrates in der Akademie', *AM* 109, 133-161.
- VOLLKOMMER R. 2004, *Künstlerlexikon der Antike*, Vol 2, München, Leipzig.
- WALLACE R. 2013, 'Plato logographos: defence of Socrates', *Philosophia* 43, 99-112.
- WALZ C. 1834, *Rhetores Graeci*, Vol. 7.2, Stuttgart.
- WATERFIELD R. 2009, *Why Socrates died. Dispelling the Myths*, London.
- WATERFIELD R. 2012, 'Xenophon on Socrates' Trial and Death', F. Hobden - C. Tuplin (eds.), *Xenophon: Ethical Principles and Historical Enquiry*, Leiden-Boston, 269-305.
- WEIS A. 1992, 'Marsyas I', *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, vol. VI.1, Zürich-München, 366-378.
- WIMMEL W. 1957, 'Zum Verhältnis einiger Stellen des xenophontischen und platonischen Symposions', *Gymnasium* 64, 230-250.
- WOLFS DORF D. 2007, 'The Irony of Socrates', *The Journal of Aesthetics and Art Criticism* 65, 176-187.
- ZANKER P. 1997, *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica*, Torino (I ed. ted. München 1995).